TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0524**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

524

vert

[illegible]

N.º 524
carte compl. 105

Raccolta delle lettere dirette a G. D.º Ciconi ed altre diverse

---

Venezia 1824/51 Giuseppe Ciconi – tre lett.
Udine 1833 – J. di Colloredo, Podestà.
Udine 1835 – Franco. di Prampero, ff. di Podestà.
" – Daniele Com. de Rè, ff. di Podestà
Udine 1836 – A. Beretta, Podestà.
Udine 1841 – Fabris e Debsky, commissari.
Gorizia 1844 – Pietro Zavagnutti (con carta topogr.)
——— 1844 – P. Giov. Mazzaroli
Cividale 1844 – A. Berghinz
Arta 1845 ....
Udine 1846/52/58 G. D. Ciconi – tre lett. e 1 discorso
Venezia 1846/44 Putelli A – tre lett.
——— 1846 ....
Udine 1850 Zorutti Pietro (autogr.)
Latisana 1851 Franc. Canelotto
——— 1851 E. Carnier
Udine 1852 Paulovich, delegato
Imponzo 1853 Gio. Giacomo Onetti — manca 46-47 (1944 [illegible])
——— 1853 L. Vanzetti
Orsaria 1854 P. Basilio Mesaglio, Par.º
Cividale 1855 A. Z.
——— 1855 Giacinto Franceschinis, rag. Munic.
Udine 1856 G. Braida
Vendoglio 1857 P. G. B. Gallerio, Par.º
Udine 1858 A. Frangipane, Podestà
Scodovacca 1858 L. Chiozza
Udine 1859 Pagani, assessore
Cavazzo 1860 Muzzolini Prete Giovanni, lett. 3 con disegni uniti. — [illegible] lett. manca
Udine 1862 L. Corazza
Vienna 1862 P. Agostino Barberini
Oroppo 1877 Tomaso Christ sacerdote (autogr. – dono A. Wolf 18/2/81).

XIV
20

1824

Caro Meni!

Il tuo foglio del 19. corr.te mi fu di sorpresa ma la stessa novità che in quello si contiene la sentij replicare qui. Ad ogni modo lo smembrare la Università come scrivi non è altro che seguire il metodo Francese, e sono persuaso che per gli Studenti ridondi in maggior utile, mentre tutti quelli della stessa facoltà si abituano nei circoli a parlare la stessa lingua. Però alle famiglie venete cresce la spesa in ragione della distanza; ma mi conforta l'idea che nel prossimo <u>1825</u> tu termini, dico prossimo perchè gli anni volano; d'altra parte spero che il piano non sarà di esecuzione sollecita, e che potrai terminare a Padova. In difetto terminerai la carriera a Pavia.

Vengo assicurato che <u>Denina</u> in una sua Memoria passata all'Accademia di Berlino parlò con sommo avvantaggio del Friuli, e si lasciò sfuggire che i Padovani erano gli antipodi dei Friulani. <u>Cesarotti</u> sentì la cosa, come doveva sentirla un Padovano e rispose in una Memoria ch'esister deve presso la Biblioteca Patavina. Mi si dice che <u>Cesarotti</u> in questa Memoria portò il testo <u>Denina</u>, quindi cerca di vederla, e mandami trascritto quanto disse l'uno e l'altro di quei bravi uomini.

Desidero che tu seguiti ad essere operoso, mentre l'uomo operoso non corre dietro a bizzare. Soprattutto accarezza li tuoi Professori, e se si potesse ottenere la spedizione a Vienna sarebbe un belissimo colpo.

Ti unisco Aus. £ 98. – così potrai anche acquistare quei maledettissimi occhiali. Accusami subito la ricevuta, e scrivimi spesso.

Venezia 25. Genn.° 1824. Tuo Padre

P. S. Mi vien detto che Macoppe si parte di Venezia per l'affare di suo fratello. Raccontami sopra di quel povero imbecile qualche cosa.

Desidero che tu seguiti ad essere operos

ma operoso non corre dietro a bussare. Sa

li tuoi Professori, e se si potesse otte

Vienna sarebbe un belissimo c

Ti unisco Aus. f 98.– co

stare quei maledettissimi

la ricevuta, e s

Venezia 25 - G

All'Ill.mo Sig.r Sig.r

Il Sig.r Lod.co Dom.co Liconi

In Casa Aprostini

Selciata del Santo

Padova

con Aus. f 98.–

Venezia 25, Gennajo 1824

Filippo Liconi

XX
2

1824

Caro Aleari!

La tua lettera del giorno 30 mi fece veramente ridere. Denina, e Cesarotti lodano i Friulani a dispetto dei loro malevoli. Siamo stati, e siamo superiori ai Padovani in fatto di spirito. Senti il resto.

All'epoca di Carlo Magno, quando tutta l'Europa era barbara in rapporto a scienze e a lettere; quel Conquistatore trovò in Pavia il suo primo Maestro Alcuino, indi attirò alla sua Corte Paolo Diacono nato ed educato in Friuli, e lo condusse in Francia per far colà risorgere le scienze; così si esprime Ginguené Tom. I. Chiamò pure a se Paolino che allora faceva scuola in Friuli, e fu poi Patriarca di Aquileja. Questo Paolino li Francesi lo volevano nato in Austrasia, altri in Austria; ma il Tiraboschi Tom. III. e Ginguené Tom. I. lo restituirono al Friuli, e in conseguenza all'Italia. Paolino nacque nel 730. e insegnava le lettere nel 776 in Friuli quando fu chiamato da Carlo Magno. Nei tempi di cui parlo Padova non diede Maestri nè a Carlo, nè all'Europa.

Nel 1200. i Padovani non intendevano più la lingua latina; ma soltanto quella così detta volgare. Il Patriarca d'Aquileja Gotifredo avendo recitata un omelia, per essere questa intesa, fu duopo, fosse spiegata in volgare dal Vescovo di Padova. Fontanini, e Muratori vogliono con ciò provare la decadenza delle scienze in quell'epoca.

Tu vedi dunque che i Friulani non erano bestie, e Denina sapeva il fatto suo, nè Cesarotti può smentirlo; ma fa torto a se stesso col credere i Furlani ignari di loro medesimi.

Ho sentito con piacere che finalmente tu abbia fatta una buona ripetizione, e che ti sembri di essere così ritornato studente. Conservati nell'opinione pubblica, e studia se vuoi un giorno fare una buona sortita. addio.

tuo Padre

Venezia li 8. Febb.o 1824.

All'Ill.mo Sig.r
Il Sig.r Gio: Dom.co Licony
In Casa Arcolani.
Selciata del Santo.

(Padova)

Venezia 8 febbrajo 1824
Giuseppe Licony

Caro Meni!

Dopo un altro giorno e mezzo di pioggia og=
gi finalmente si vede il sole e andrò
a Colalto a fare una passeggiata e spero
sentirvi qualche cosa di nuovo sui danni
delle acque.

Spedisco la lettera per Colombutti,
e taglietta ancora. Mandami [illegible]
[illegible] il mio sacco che imprestai al=
la Bettina Tarragnutti, la quale par=
te nel vero momento. Approfittassi per
riservare i ... cogliendo il buon
tempo. Scrivimi come andò la disgra=
zia Zambellina, e cosa si dice della
Fidanzata del Marito. Qualche Porca ...
caso mai che venga messa al concorso
la Medica dell'Ospitale e che tu pensassi
di concorrere, bisogna far testa col
Podestà ..., con Zoppo e Revetta De=
putati Provinciali.

Sono stato a Colalto dove leggio
che ancora vi piedone, ne il viaggio è
venuto dalla Cargna; l'unica comunicazion=
e deve è fino a Venzone. Il Borgo di
Venzone dove sta Marzona andò sott'
acqua, e gli abitanti di qua tecero
su una zattera e riempervono tutti

gli abitanti del sobborgo adequato. Dicono che tra i morti venuti giù colle cadaveri vi era un Uomo sepolto, ma non si sa il modo come l'abbia perduto. Oggi è passato un Ingegnere proveniente da Versoia e va per esaminare, come si possa fare il transito almeno per i pedoni [illegible]

Tutti stiamo bene. Saluta Isabella, [illegible]. tuo [illegible]

[illegible] li 8. [illegible] 51.

P.S.

consegnerai a [illegible] Staja due Frumento per far macinare.

All'Ill.mo
Sig.r D.r Gio: Dom.co Asoni
Borgo Grazzano
Udine

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI   REGIA CITTA' DI UDINE

N. 3011.

Li 3. Luglio 1833.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

Al Sig. Dott. Gio. Domenico Ciconj Medico Sanitario Comunale

Visto il Dec.to Deleg.le 2. corr.te N.i 14265/946 in relazione al medesimo Ella è destinato a far parte della Commissione statuita dal sudd.to Decreto, e che a direzione le si soggiunge

Le sia a notizia che le destinazioni fatte dalla Congregazione in relazione al N. 3. di esso Decreto sono

Il Nob. Sig. March.e Benedetto Mangilli quale Assessore Municipale
Il Professor Sig. Gio: Batta. Bassi quale Membro della Deputazione d'Ornato
Il Sig. Gio: Batta Cotterli qual Ingegnere Comunale

e che l'unione della Commissione dipenderà dall'aggiornamento fissabile dal Presidente Sig. D. Pagani.

Il Podestà
[signature]

L'Assessore
Mangilli

Segue il Dec.to Deleg.le N.o 14265/946.

Mentre in esecuzione dei Superiori comandi, e dietro le disposizioni di questa R. Carica in tutta la Provincia si provvide onde allontanare dai Luoghi frequentati li Lettamaj, e sopprimere, o regolare le Fogne d'Acqua stagnanti resta ancora nei Pubblici Giardini di questa R.a Città uno Stagno d'Acqua che percosso dal Sole, specialmente nella Stagione attuale, deve necessariamente colla corruzione del linfe produrre esalazioni affatto insalubri

Correndo stretto obbligo a questa R.a Deleg.e di provvedere onde sia tolto in qualsiasi maniera un tanto disordine, e desiderando, che far si possa con prudente riguardo così della tutela Sanitaria, che della economica Comunale, trova d'istituire un'apposita straor=

dinaria Commissione, che sotto la Presidenza del Regio Medico Provinciale, sussidiato dai lumi del Sig. Ingegnere in Capo, per ciò che appartiene alla parte Idraulica conosca in tal modo, e con quai mezzi ottenere si possa, o di togliere dall'inerzia la massa d'Acqua che nello Stagno fluisce, o di essicarla almeno per la Stagione estiva, onde impedire la putrefazione.

È a quest'oggetto che s'invita il Nob. Co. Podestà a destinare uno degli Assessori Municipali, ed uno dei Membri della Commissione all'Ornato, onde concorrere coll'Ingegnere Municipale, ed uno dei Medici Condotti, a far parte della Commissione medesima.

Impegnando nello stesso tempo il Regio Medico Provinciale ad assumere la Presidenza della Commissione, e l'Ingegnere in Capo a concertarsi collo stesso Sig. Presidente per assistere coi suoi lumi, e combinare più sollecitamente che sia possibile un Progetto che valga ad ottenere il fine, che si contempla dovendo dichiararsi da questa R.ª Carica, che assolutamente non si potrebbe più a lungo tollerare la permanenza dello Stagno, quale in giornata si trova, come contrario ai principj di Sanitaria Tutela.

Il Delegato Regio
Stratico

Per il R.º Segretario
Sarra

3011

Al Sig.r Dott.r Gio: Dom.co Ciconj
Medico Sanitario

D'uff.

Udine

24=F

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI — REGIA CITTA' DI UDINE

N. 3795.

Li 9 agosto 1835

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

All'Ill.mo Medico Condotto Sig.r Gio: Dom.co Ciconi

in

Udine

Le si rimette copia dei Decreti Delegat.i N.ro 19097. 3880 del 8. corr.te, eseguendo con ciò l'incarico imposto alla scrivente.

Il Podestà indisposto

Di Prampero Franc.o

L'Assessore

Giuseppe Mangilli

Segue il 1.º Decreto sudd.o diretto alla Congregazione Municip.le

Giacchè non si vede ancora alcun effetto delle raccomandazioni, e degli ordini dati a cod.a Congregazione Municip.le tanto verbalmente, come col mezzo delle Ord.e N.ro 14265 2 Luglio 1833. N.ro 416 25 Maggio 1835, e 13969 20 Giugno dec.o, e giacchè l'importanza somma dell'argomento non valse finora ad un risultato quale si aveva buon diritto ad attenderlo, la R. Delegazione prefata anche da attuali circostanze particolari di pubblica salute, e responsabile in faccia a se stessa, ed alla propria coscienza di una tolleranza, e d'una deferenza soverchia, ha trovato opportuno di assumere sopra di se l'argomento di cui si tratta.

La Congregazione

La Congregazione Municip.le dall'ordinanza di detta al sr. officio delle Pubbliche Costruzioni, che in copia si annette vedrà quali sieno le misure da essa ordinate; diffiderà sul momento il Perito Cotterill a dipendere dall'Ingegnere Matteis in tutto che gli verrà da lui ordinato, inviterà il Dr. Cioni a prendere col medesimo gli opportuni concerti, ed attenderà le ulteriori determinazioni.

Il R. Delegato
firm: Trento

Per il R. Segretario
sotto. Sarra

Segue il 2.o Decreto sudd.o diretto al R. Ufficio delle Pubbl. Costruzioni

Alla r. Delegazione interessa sommamente per più motivi di togliere le conseguenze già esperimentate dannose alla pubblica salute dallo stagno d'acqua esistente nel Pubblico Giardino di questa R. Città.

La Congregazione Municipale più volte eccitata, non vi si prestò; od almeno vi si è prestata sì freddamente, che nessun risultato puossi ormai calcolare da quella piccola ed incompleta operazione primordiale, che ha eseguita.

Onde sia tolta ogni causa di ostacolo, o di ritardo, credesi opportuno di incaricare il s.r Ingegnere di Delegazione Matteis ad occuparsi immediatamente dell'

esame

esame, e della proposizione per un provvedimento istantaneo atto a togliere la perniciosissima conseguenza d'una evaporazione, causa latente di morbose affezioni.

Egli prenderà gli opportuni concerti col R. medico Sig.r già prevenuto, e col D.r Cioni; e qualora gli occoresse qualche assistenza sui provvisori del Perito Colberti, ne sarà da lui chiamato a prestarvisi; e diffidato in nome della R. Delegazione, che una ulteriore inobbedienza, od indolenza in proposito, non resterebbe senza senza qualche misura dispiacevole a suo riguardo.

Dentro cinque giorni a recepito, l'Ingegnere Mattei presenterà alla R. Delegazione il suo elaborato colla semplice vidimazione dell'Ingegnere in Capo, se ne convenga, o colle sue osservazioni, o modificazioni in caso diverso.

Codesto R. Ufficio, che darà al sudd.o gli ordini conseguenti alla presente disposizione, gli raccomanderà tutte le possibili viste di economia in quanto non siano per controoperare allo scopo, che deve essere superiore ad ogni riguardo.

Il R. Delegato
firm: Trento

Il R. Segretario
sott.o D. Rosasi

N.° 3795

All Ill.mo medico condotto
Sr. Dr. Gio: D.co Cicconj

in

D'Uff.o

Udine

2h ½ F

11

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI   REGIA CITTA' DI UDINE

N. 2298

Li 23 Maggio 1835

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

Al Sig.r D.r Gio: Domenico Ciconj Medico Sanitario Comunale di

Udine

Nel giorno di Lunedì pross: 25. del corrente alle ore 10 antemeridiane precise, presso l'Imp. R. Consigliere di Governo, e Reg.: Delegato, con Decreto 21 corr.te N.o 11654. è fissata l'unione della commissione incaricata di occuparsi del modo di provvedere al danno procedente dalla stagnazione delle acque nel Pubblico Giardino, onde concertare il più pronto mezzo per ottenere l'intento.

1033.

Come Membro di una tale Commissione, la si previene di questo appuntamento per l'effetto dell'immancabile di Lei intervento.

Pel Podestà impedito

L'Assessore

Davide Conti Ass. ...

N.° 2298.

Al Sig.r Gio: Domenico Ciconj
Medico Comunale Sanitario

in

D'Uff.°

Udine

24 = F

18..

13

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI — REGIA CITTA' DI UDINE

N. 2134.

Li 27. Aprile 1836.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

Al I.° Medico Condotto Sig.r D.r Ciconj

Poichè coll'aggiuntamento 26. corr.te Mese si è composta la Commissione incaricata delle Ispezioni al Pubb.co Giardino, dirette alle proposizioni più acconcie per rimovere ciò che influisce a danno della Pubb.ca Salute, conciliando in esse le viste dovute al comodo Pubb.co, ed all'ornato, ed avuto riguardo essenziale alla parte Economica Amministrativa.

La Congregazione Municipale, nel farle conoscere come la Commissione è composta

Dal R.° Medico Provinciale D.r Pagani
Dall'I. R.° Ingegnere Aggiunto Sig.r Duodo Luigi
Dal March.e Filippo di Colloredo.
Dal Sig.r Giuseppe Locaria
Dal Nob. Sig.r Andrea Caratti
Dal Profess.e Sig.r Gio: Batta Bassi
Dal I.° Medico Condotto D.r Ciconj
Dal Perito d'Uffizio Sig.r Cotterli

impegna vivamente l'interesse particolare di Lei, sia per la sollecita associazione ai Membri della Commissione, sia per l'applicazione di quei studj, che nell'atto di cogliere il rimedio Sanitario reclamato da quella Posizione, concilj tutte le altre viste di comodo, ed Ornato Pubb.co, e di Economia Amministrativa.

Egli è da tali risultati, che dipendono le ulteriori addottazioni in Seduta della Congregazione, e della Commissione per le proposizioni più utili alla Tutoria Autorità, che le raccomanda, e le sollecita.

Il Podestà
Beretta

L'Assessore
D. Gria

16

Egregio Sig.r Dottore!

XXII
17

[illegible] - Progetti di
Strada ferrata da Lubiana
a Trieste.

partenza
relazione
Trieste.

te, e sotto,
Ispettore
ure però
ferrate dello
ice Aulico
R. Strada
ipali compo-
Ispettore,
natori, —

ste del 1842
na prose-
atte le poi-

sime con
arte del
forse fra
Sezione,

Egregio Sig.r Dottore!

Dietro il desiderio da Lei esternato avanti la mia partenza da colà, non manco di darle quelle nozioni che hanno relazione col tronco in Progetto d'I. R. Strada ferrata da Cillì a Trieste.

La linea di Strada ferrata da Cillì a Trieste, è sotto, posta all'immediato comando e direzione dell'I. R. Sotto Ispettore delle Strade ferrate dello Stato Luigi Duodo, (salvo sempre però le approvazioni della Direzione Generale delle Strade ferrate dello Stato residente in Vienna e presieduta dall'I. R. Consigliere Aulico e Direttore generale C. Francesconi) e denominasi I. R. Strada ferrata del Sud IV.ta Sezione. Gli Individui principali componenti il Personale della Sezione sono: l'anzidetto Sotto Ispettore; 4 Ingegneri effettivi, — 7. Ingegneri Assistenti, — 2 Disegnatori, — ed uno Scritturale, tutti subornati al primo.

Li lavori di questa Sezione ebbero principio l'Estate del 1842 sotto direzione del fu Ingegnere in Capo Sig.r Cavedalis, ma proseguivano con poca forza, non avendo il medesimo che fatte le primordiali Rilevazioni.

Ma in questo decorso Anno si avanzarono le medesime con tutta energia, sotto l'instancabile attività, e perizia d'arte del Sig.r Duodo, e sono anche giunte al punto da poterne forse fra 2 Mesi estendere il Progetto Generale di tutta la Sezione,

(non già quello di dettaglio, richiedendo questo un tempo molto maggiore) onde innoltrarlo alla Superiorità per la relativa discussione. Questa Sezione viene calcolata la più difficoltosa che vi sia fra la Capitale ed il Porto Franco dell'Impero ove si conduce la linea.

Molti sono li punti difficili che in questa si presentano, ma il massimo si è quello della ricerca più economica ed adattata del Tunnel da forarsi onde realizzare il passaggio delle Alpi Giulie nell'Idria. Già nell'Anno 1842. furono fatti diversi Studj per questo Tunnel, e pareva indispensabile di doverlo forare per la significante lunghezza di 1715 Klafter; ma dalle molte ricerche fatte nello spirato Anno, se lo ottenne dello modica misura di 1355 Klafter con una pendenza dell'1 per 200., ed acciò sii accessibile in più punti nell'esecuzione di lavoro, questo Partiacqua verrà sbucato dal suo dorso in sei punti equidistanti, onde sii il medesimo fattibile in cinque Anni e forse meno, e questi sei Pozzi otterranno la complessiva profondità di 256. Klafter.

L'apertura di questo Tunnel si comincierebbe a Baspodje nell'Idria.

Presentemente la maggior parte degl'Ingegneri sono concentrati qui in Gorizia, e si occupano co' lavori da Tavolo, essendovi appositamente istituito un provvisorio Ufficio.

Sembra che la tratta di Strada da Cilli a Lubiana sottostante a questa Sezione, verrà lavorata nella prossima Primavera.

Credo che Lei sarà in perfetta cognizione delle opposizioni che li Triestini fecero sulla scelta della linea, non volendo essi averla per la Valle dell'Isonzo, ma bensì che attraversi l'inospite Carso, per possibilmente allontanarla da quella Lombardo-Veneta, che a questo fine anzi fece un Viaggio a Vienna il Governatore di colà; ma pare che non canteranno vittoria, poichè se Lei avrà letto quel periodo risguardante la linea in discorso, al No 6 della Gazetta Universale, avrà da quello compreso, di essere già deciso di condurre questa linea per l'Isonzo toccando Gorizia, e che poi si congiungerà a quella Lombardo Veneta, passando per Palmanuova.

Spero che non sarà per accettare di mal grado queste notizie, se anche Le fossero prima d'ora pervenute per altre parti, e rileverei molto volentieri da un Suo riscontro che non Le furono dispiacenti, che così in seguito non mancherei di trasmetterle anche quelle avvenibili.

Voglio sperare che tutta la spettabile di Lei Famiglia goda perfetta salute, come pure anche Lei al solito.

Io di salute me la passo passabilmente bene, e del resto per quanto una stretta mediocrità lo permette.

Augurando ogni felicità a Lei e Sua Famiglia, baciandole le Mani ho l'onore di segnarmi per il

Di Lei

Gorizia 15 Gennajo 1844.

Aff. Servo e Cugino
Pietro Tavagnutti

P. S. Caso che avesse a riscontrarmi potrà fare l'addrizzo all'Ufficio delle Strade ferrate.

184+
XXVII/3
19

Pregiatissimo Sig. Dottore!

Il numero degli scolari desunto dall'ultimo quinquennio monta a 820, tra' quali 40 sogliono appartenere alle classi Elementari, 470 al corso Ginnasiale, 115 allo studio Filosofico, e 195 alla facoltà Teologica.

Rammenta l'Istituto con stima e venerazione i nomi di parecchi Professori, alcuni de' quali ebbero anche condegna onoranza di pubbliche dignità. Fra più distinti nelle scienze morali e canoniche è da annoverarsi D.r Gaspare Vattolo Dottore in legge, riputatissimo pel suo Corso di Teologia morale, segnatamente in Roma, ove venne adottato siccome testo scolastico. Coll'insegnamento delle scienze medesime si rese pur benemerito ed illustre Mons.r Mattia Cappellari Can.co Penitenziere di sempre rispettabile memoria.

Le Cattedre di Teologia Dogmatica, e Filosofia guadagnaronsi anch'esse riputazione e lustro mercè la profondità dell'ingegno e del sapere del Can.co Teologo Francesco Romano, del Can.co Penitenziere Giuseppe Beltrame, sommi ambidue per opere scientifiche meritevoli della pubblica luce; di Mons.r Carlo Ciani fu Vescovo di Concordia, e dell'attuale Vescovo di Vicenza Mons.r Gian-Giuseppe Cappellari.

Fra Professori di belle lettere è degno di speciale ricordanza l'Ab. Giuseppe Stefani conterraneo ed intimo di Lastesio, nella letteratura Greca e Latina cresciuto in somma estimazione, emulo del Facciolati, del Sibilliato, ed applauditissimo per varj esercizj accademici dati in prosa ed in verso. Il Can.co Pietro Piruzzi valente Poeta ed Oratore, com'è ben noto, si rese del pari nell'insegnamento delle umane lettere prestantissimo.

Ciò è quanto, in riscontro alle fatte ricerche, mi venne dato di raccogliere dalle memorie di questo Istituto. Sono con vera stima

Dal Sem.o 3. Aprile 1844.

Di Lei

Divotissimo Servitore

P. Giov. Mazzaroli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Pregiatissimo ed Illustre Signore
Sig. Giovanni Dr. Cicconi.

S. P. M.

Egregio Sig.r Dottore

La mia ferita è tanto profonda, che sarà moralmente insanabile, ed è pur troppo, che tutti come Lei degnamente dice, hanno fissato il loro destino, ma egli è certo però, che il mio, fù sempre addolorato; e Lei mio Egregio Sig.r Dottore che ben conosce la catena di mie sventure, può farne l'analisi.

Ma lasciamo di rancorarsi, e vengo alle sue pregiate ricerche.

Lo Stajo misura di Capitolo aumenta di un diciottesimo vale a dire di un terzo di pesinale per stajo di quello Comune. Viceversa il Stajo Comune fù di Capitolo P.ni 5. 2/4 Schiffi 2. — Dodici Schiffi formano il Pesinale, come due Schiffi formano la Scattola, e quindi sei Scattole fanno pure il Pesinale tanto a ragguaglio Comune che Capitolare.

Ma il suo quesito è a peso metrico, laddove per quanto a me consta non può dirsi che a misura metrica e quindi lo Stajo di Cividale sarà di 0,75597 e quello di Capitolo 0,79795.

Gradisca così la di lei commissione sul pregio di segnarmi con sentimento di stima e profondo rispetto

Di Lei Sig.r Dottore

Cividale li 13 Gennajo 1844.

Umil.mo Dev. Obb. Servitore

A. Bergsting

P. S. gentilezza

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Dottor Siconj
Medico Distinto

Udine

Si dovrebbe mandare a chi spetta, un saggio del sorgente
che tinge (di rosso) il piccolo corrente immediatamente sotto
il bosco. Esso è diverso, da tutti gli altri e rassomiglia di sapore
(inchiostro) a quelli di Pejo, Rabbi, e Recoaro meno l'acido
carbonico evaporabile che nei sopradetti pizzica la bocca!
ma questi senza dubbio, contiene diversi carbonati medicinali
in uno stato più quieto. L'uscio principale, benchè piccolo
di questa acqua, è sotto un sasso, in linea quasi diretta
dai sulfurei (puri) dove bevono le genti, e un poco sotto
il sorgente mescolato (ferrugineo-sulfureo) segnato con
un mucchio di pietre fra tanti altri, i ferruginei e sulfurei
distinti nel corrente di mezzo.

Questo uscio dal sorgente del bosco ho segnato anch'io con un
mucchio di pietre, e là, cioè presso al sasso, dove gorgola,
dovrebbe essere preso il saggio, due ò tre bottiglie, empiendole
il più presto che si può (il locale essendo stretto) e turandole
bene e subito.–

Questa acqua merita attenzione perchè appartiene
ad una Classa applicabile a malattie affatto diverse
da quelle alle quali convengono le Sulfuree.—

Data Maggio 1845

All' Egregio Signore
il Sig.r Gio. Dom.o D.r Ciconj

S. R. M.

11

Cat. N.o 763 Crim:
39

Al Sig.r D.r Fis.o Giovanni Domenico Ciconj
Udine

P.er viste del Tribunale, occorre ai sottoscritti Commissarj incaricati d'indagare sui bisogni radicali di questo I. R. Tribunale, e della unitavi Pretura Urbana, un dettagliato motivato rapporto sulla salubrità o meno delle carceri criminali e politiche, con riflesso all'attuale loro costruzione, compresevi le infermerie, nonchè sulla necessità o meno per le viste della salute, che ai detenuti possasi concedere il libero moto nell'aria aperta.

S'interessano quindi i S.i D.ri Ciconj e Flumiani di voler nel termine di otto giorni favorire un tale rapporto ai sottoscritti Commissarj.

Udine li 3. Febbraro 1841

Fabris

Dubary

N.° 763. Civ.e d'Uffo.

All' S. R. Medico Carcerario
Sr. Giv: Domenico Cecconi

~~Chiarissimo~~

Egregio Sig. Prof.

~~a riscontro~~

~~Riscontro~~

Tardi, non però per mia colpa, riscontro alle sue ricerche, ed alla gentilissima sua lettera del 16 decorso Gennajo. ~~La lontananza~~ La protratta ~~[illegible]~~ villeggiatura ~~[illegible]~~ di nell' ~~[illegible]~~ Antonini che solo mi si diceva ~~poteva~~ possedere ~~dar~~ notizie sul palazzo ~~e fu~~ ne fu principale motivo. E pur troppo la mia aspettativa rimase delusa ~~[illegible]~~ non avendo ~~[illegible] potuto~~ ritenuto ~~[illegible]~~ dal sudetto gentiluomo, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ nulla più di quello che già sapeva, e ciò perchè ~~[illegible]~~ nelle divisioni della famiglia in più rami ~~le~~ molte carte andarono ~~[illegible]~~ perdute, ~~e quelle che [illegible]~~ ~~il palazzo~~ e nulla si trova sul palazzo.

Accolga frattanto (nell'unita memoria) ~~benignamente~~ le ~~poche~~ pochissime notizie che mi fu dato rinvenire e dove potessi servirla ~~[illegible]~~ certo mi comandi liberamente ~~[illegible]~~ considerandomi ~~[illegible] che la prego considerarmi~~

Udine 23 Febbrajo 1846

Suo Dev. ed Obb. Servo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All'I. R. Commissariato Distrettuale
di Tricesimo

Udine 18 9bre 1852

Corrispondendo al rispettabile invito fattomi col foglio 13 9bre mi pregio esporre quanto ho potuto osservare e conoscere sulla malattia della patata analogamente comunicate.

1. Sull'epoca dappoiché manifestatasi la malattia in questa Provincia, non posso rispondere con fiducia, ma ritengo che non rimonti più addietro del 1847. In Raspano (Comune di Cassacco) nel podere della mia famiglia manifestossi nel 1848, e continuò di

II. In quali anni abbia maggiormente imperversato non potrei dire positivamente, ma per quanto mi vien fatto di rilevare il raccolto più maltrattato fu nel 1850. In Raspano dalla prima comparsa in poi tutti i raccolti vennero danneggiati con eguale intensità. Solo è soltanto a rimarcare che nell'anno presente i tuberi che parevano sani nel terreno, ed anneriscono tosto levati dal suolo.

III. Se nella diffusione di detta malattia abbia seguito un corso regolare e quale, lo ignoro: mi consterebbe però che il piano sia rimasto infetto prima del colle e del monte.

In appendice ai chiesti schiarimenti, credo opportuno soggiungere che dalle osservazioni e sperienze fatte dai più distinti agronomi, e inserite nei giornali di varie nazioni, la causa

Della degenerazione della patate è ~~causa~~ la presenza di un insetto che ne turba ~~guasta~~ la nutrizione ~~le foglie~~: Desso, una specie d'acaro, o pidocchio (Acarus solanorum, Nob.) ed Aphis vastator) vegeta sulla faccia inferiore delle foglie che appariscono macchiate, poi si diffonde anche sui fusti. ~~Se tale guasto sopraggiunge prima della fioritura, il tubero non si contagia~~ ~~o sopraggiunge~~ Se tale guasto avviene prima della fioritura il fiore riesce incompleto riguardo al numero degli organi sessuali, e cade anch'esso in breve tempo. ~~Se [illegible] dopo, il frutto resta di ingrossare si arresta nell' resta di crescere, appassisce e muore~~ La malattia trasportata al tubero, induce in esso una vera gangrena, uno sfacelo. — Nel mese d'agosto e settembre avviene la maggior strage, forse perchè l'insetto in tal epoca più si moltiplica ~~trovando del [illegible] [illegible]~~ Il raccolto anticipato previene la malattia. È ragionevole e fu sperimentato utile di piantare la patata tosto che manifesta segni di germinazione: così stando in terra fin a lungo si rinforza contro l'animale parassito e venendo a maturazione prima a tempo si ottiene di prevenire ~~viene [illegible]~~ la maggior ~~diff~~ moltiplicazione dell'insetto nocivo.

Ecco le poche idee, ma ~~[illegible]~~ positive, che ho creduto opportuno presentare nell'argomento, confidando recar qualche vantaggio alla nostra agricoltura, e corrispondere alla gentilezza con cui Ella egregio Sig. Commissario si è compiaciuto invitarmi a scrivere nell'argomento.

Dott. Giandomenico Ciconi
Medico Primario dello Spedale Civile di Udine

Udine 6 Xbre 1858 · 27

In riscontro della Nota di questa Congregazione Municipale dei 25 9bre N. 9429 diretta alla Commissione pei Monumenti storici, ed a me consegnata, mi pregio ~~[illegible]~~ esporre ~~[illegible]~~ quanto segue a giustificazione del ritardo nell'eseguire l'elaborato --

L'elenco dei monumenti fu a me consegnato al principio dell'autunno. Lo trovai molto imperfetto e mi accinsi tosto a rettificarlo. ~~[illegible]~~ tutti i ~~[illegible]~~ membri della Commissione durante l'autunno erano ~~[illegible]~~ fuori di città e quindi non si potè eseguire ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ riscontro sul luogo dei singoli monumenti inscritti nell'elenco. Ora, la Commissione si occuperà di tale verificazione, e fra non molto avrò l'onore di rassegnare al Municipio il risultato dei ~~molti~~ tutti i rilievi —

Dott. G.D. Ciconi

Illustre Cavaliere Delegato, Onorevole Presidenza, Spettabili Soci!

- Niuno si attenterà negare esser l'agricoltura principale e più saldo sostegno di ogni Stato, perchè in ciò convengono i più saggi antichi e moderni. Che il Friuli sia paese essenzialmente agricola chiaro emerge dai rilievi statistici di amministrazione pubblica e catasto. Ricavo dessi che oltre metà della popolazione della Provincia è possidente, e che tre quarti della medesima sono dediti alla coltivazione dei campi e alla pastorizia.

Cividale, questa città che ora accoglie cortesemente la quinta adunanza dell'Associazione Agraria Friulana, può vantare un territorio fra più ben culti della regione friulana, e a buon dritto si gloria d'esserne stata l'antica capitale, e d'avergli imposto il suo nome. Qui vedonsi e dissotterransi tuttodì monumenti romani, longobardi, e dell'evo medio; qui ogni pietra ha una storia; sotto ai nostri piedi sta un municipio romano; noi dobbiamo venerare nel Forogiulio di Cesare la Pompeja dell'alta Italia.

Eletto non ha guari a presidente dell'accademia di Udine, non posso esimermi dal tenere discorso in questo recinto, dacchè il primo articolo dello statuto accademico importa che = oggetto dell'accademia sono le scienze, le lettere, le arti, e principalmente la loro applicazione all'agricoltura ed all'industria del Friuli. = Per buona fortuna non è più il tempo in cui trenta, quaranta accademici adunavansi seriamente per ascoltare la lettura di un anacreontica, o di un sonetto colla coda; oggi la mente umana esige ben altri studii più profondi, più vantaggiosi.

Udine, nel seicento ebbe un accademia letteraria, che si denominò

Degli Sventati, col motto: = Non è quaggiuso ogni vapore spento =; ma lo spirito indagatore del secolo decorso ne mutò il titolo in Accademia d'Udine dirigendone gli studii sulla storia del Friuli e sulla filosofia. Nel seno di questa surse nel 1762 la Società di Agricoltura Pratica, che meritamente levò di se tanto grido in Europa; e sui primordii di questo secolo, per amore delle antichità, intitolossi Agraria-Aquilejese. Dopo il 1814 essa riprese l'antica denominazione di Accademia di Udine. In questa progressiva serie di nomi io leggo un brano della storia del nostro paese, consona al progresso dei tempi. Dapprima frivolezze arcadiche, canore ciancie; dappoi studii più severi, storici, filosofici; indi più diretta applicazione della scienza all'agricoltura e all'industria.

E noi, seguitando l'esempio de' padri nostri, e secondando lo spirito dell'età presente, che sbandite le illusioni si compiace soltanto del positivo, procureremo rivolgere gli studii dell'accademia udinese all'illustrazione fisica e statistica della provincia, giovando con ciò direttamente all'agricoltura e all'industria. Studieremo che l'accademia sviluppi in appositi articoli un piano da noi in addietro elaborato, di cui accenneremo i sommi capi: Topografia del Friuli - stato meteorico - acque - flora fauna - compartimento territoriale e popolazione - stato sanitario - beneficenza - industria agraria - manufattrice - commercio - ordine governativo - giudiziario - camerale - ecclesiastico - militare - storia - lingue - stato intellettuale - istruzione presente - belle arti - musica - divertimenti, e quant'altro meriti illustrazione. In tal guisa l'acca=

demia di Udine darà mano efficacemente all' Associazione Agraria, si agevoleranno con ciò gli studii e le applicazioni della scienza all' agricoltura, all' industria, al commercio.

Terminerò con un brano del Discorso sull' Agricoltura Friulana, che io lessi il 16 febbraio 1845 nell'aula municipale di Udine quando solennemente distribuivansi i premii d'industria.

= O Friulani! L'accademia della vostra città capitale propose prima in Italia premii d' agricoltura. La vostra camera di commercio fu primiera nel regno ad istituir premii ai filatori della seta, e ben tosto Verona, Vicenza, Treviso, Brescia ne imitarono l' esempio. Proseguite nell' opera sì bene intrapresa. Voi, senza uscir di provincia potete convincervi essere generalmente vera la massima, che tanto frutta la terra quanto vale l'uomo che la coltiva. Voi vedete nell' agro udinese, in un terreno dei più steriti della provincia, lussureggiare copiose biade e numerosi gelsi, verdeggiare le mediche, fiorir le oleifere, vegetare mille ortaggi. Le sabbie e le ghiare del Tagliamento convertirsi nei più fertili campi intorno Latisana, Sanvito, Osopo, Ospedaletto, Gradisca di Spilimbergo, ed altri comuni. Le paludi presso il lago di Sandaniele, vicino alla sorgente del Livenza, ed altre altrove, ridursi in prati a tre tagli, in feraci arativi. Le sassose rive del Torre mutarsi in buon terreno a Cerneglons, Sangottardo, a Marsura. Ora che vi sta d' innanzi la più bella opportunità d' eseguire gli abbonimenti e le migliorie più reclamate, approfittatene. Secondate i provvidi disegni dell' ottimo magistrato che presiede al reggimento del Friuli. Abbiate presente che lo stu-

dio della natura è interessante sì nella formazione della muffa come della rosa, e che le conquiste nel suo regno sono le più utili e gloriose, perchè non costano sangue nè lagrime. Riflettete che la ricchezza non è più retaggio di pochi, ma posson tutti aspirarvi; che l'agricoltura vuol trattarsi analogamente al commercio speculando nel produr le derrate che tornano più vantaggiose, e che solo collo studio della filosofia naturale potrete giungere a conoscere e raccogliere i tesori che la natura rinserra nel suolo che vi sostiene. Rammentate che le virtù sono sorelle, come i vizii si affratellano, e che al primo miglioramento ne consegue sempre un secondo. Predicate col più efficace di tutti gli insegnamenti, l'esempio. Considerate col sacro proverbio che: La mano oziosa ingenera miseria, ma la mano dei solerti accumula ricchezze; e che la vera dovizia consiste nell'approfittare dei mezzi che la natura presenta. Concludiamo coll'auree parole di Cicerone a suo figlio: Nihil est agricoltura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius.

Dott. Giandomenico Ciconj.

(Discorso recitato in Cividale il 26 Settembre 1858 nella quinta adunanza dell'Associazione Agraria Friulana) . . .

XVIII [illegible]

XX
16

Tre lettere di Putelli A.

Notizie sopra un Codice della Marciana
riguardante il Friuli.
An. 1844-46

(Natale di Udine Vescovo di Cesena verso il 590)

Ughelli Italia Sacra - Venet. 1717 - „Natalis II post Florum sedit in Cesenati cattedram 590 -

Claramontio,
Chiaramonti Scipione Cesenae Historiae Cesenae - apud Caroli de Neris 1640 libro V, pag. 155-156 - sorella Mariani

„Post Severum qui anno 571 [illegible] fuit Florus, qui adfuit Concilio sub Agathone Pontifice adversus Monothelites celebrato anno 580. .... Post Florum [illegible] Concordius et Natalis [illegible] habetur in D. Gregorio epist. 1. .... Concordius [illegible] annum [illegible], Interessent vero inter [illegible] Florum, Natalis, [illegible] at Concordius [illegible] nostris Concordius et Natalis Utinensis

Amicone 30 31

V.a 5 agosto 1864

L'eclisse aveva da reuscito il S.r Co. Canonico Caprese posti un giorno prima di quello che aveva stabilito. Ho ricevuto la tua alla quale do in parte risposta. Ove poi mi informerò al Tribunale e raccomanderò la cosa e ti scriverò. Fui alla Biblioteca e ritrovai il Chiaramonti colla sua Storia di Cesena ove nomina il Natale Udinese vescovo di Cesena l'anno 590. Volli esaminare l'Italia Sacra sive de Episcopis Italiae di D. Ferdinando Ughello - Venetiis 1717 - ove dice Natalis II (poichè ve n'è stato un altro Natale del trecento e tanto il quale era Cesenate vescovo di Cesena) post Florum sedit in Cesenati cathedram 590 - Non dice però ~~[illegible]~~ fosse udinese [illegible] di nessun altro paese, pare che non lo sapesse - Ritornando al Chiaramonti trascrissi forse di più di quello che conveniva, ma ciò non importa, il di più si getta via - Ti dirò che l'opera è così intitolata Cesenae historia, authore Scipione Claramontio Cesenae ex Typographia Caroli de Neris - 1640 - al libro quinto. pag. 165 - 166 trascrissi = Paulus Diaconus scribit indictas fuisse usq. ad Kal. aprilis ~~[illegible]~~ anni 605. sub hoc tempora qui fuerint Episcoporum Cesenae ~~[illegible]~~ series praestat exponere. ~~Post Dictos~~, Severum qui anno 571 [illegible] ~~[illegible]~~ fuit Florus, qui adfuit Concilio sub Agathone Pontifice adversus Monothelitas celebrato anno 580. qui fuerint [illegible] heresis etymologia vocis indicat. Monos ~~[illegible]~~ [illegible] solus, et [illegible] et thelesis ~~[illegible]~~ ut Monothelitas fuerunt qui unam in Christo voluntatem asserebant non duas post

con questo scrivendo omnes Concordius Appellato

!!!!!!!

vere sunt humana et Divina: neq; n. natura humana
sine animo humano, et rationali esse potest, neq; ani=
ma humana ~~[illegible]~~ sine appetitu suo
qui est voluntas. De voluntate n. Divina ne heretici quidem
dubitavere. Macarius Episcopus Antiochenus fuit heresis, vel
author vel novator. Is autem una cum secta damnatus
est heresis in 6. generali Synodo actione quinta in quam
inserta est Synodus Romana sub Agathone cui adfuit
(ut dixi[?]) Florus Cesenas Episcopus eiq; subscripsit statim
post Victorem Bononiensem Episcopum hunc in modum. Flo=
rus Episcopus sanctę Ecclesię Cesenatis in hanc suggestio=
nem. Post Florum Ecclesię huic prefuere Concordius, et
Natalis quorum mentio habetur in D. Gregorio in regesto
lib. 12 epist. 1. qui locus est ad rem de qua agitur et ad
antiquitatis intelligentiam importandus, scribit Sanctissimus
ille Pontifex Mariniano Ravennę archiepiscopo (Episcopum
autem appellat Pontifex) hęc; ejus verba sunt „Fortunatus
itaq; lator presentium in monasterio St. Laurentij ex
Ravenna[?], quod in Cesenate castro est constitutum a Natali
quondam Episcopo officium quondam abbatis sibi asserens esse
commissum, nunc se a successore ejus Concordio nulla exi=
stente causa aut culpa exinde remotum atq; alium
in loco suo queritur esse ordinatum. quod etiam coram te
stantibus quibusdam Diaconibus nostris presente Diacono predicti
Concordij Episcopi sui causa allegante ex parte ita esse pre=
clamat. Sed quoniam certius in partibus illis ubi res
acta est, potest esse probatio fraternitas tua diligenter
ac sollicite hoc studeat perscrutari.„ Colligimus ex his
Concordium tamen cum D. Gregorius ad Marinianum scri=
bit[?] vixisse. Marinianus autem ex Rubeo ad Ecclesię Ravenna=
tis regimen anno 595. evectus anno sexcentesimo
sexto moritur. ut Concordius facile post sexcentesimum

XVIII (Natale di Udine Vescovo di Cesena verso il 590) 32

Ughelli Italia Sacra - Venet. 1717 - „Natalis II post Florum sedit in Cesenati Cattedram 590 -

Claramontius
Chiaramonti Scipione .. Cesenae Historia
Cesenae - apud Caroli de Neris 1640.
libro V. pag. 155-156 - (Nella Marciana)

„ Post Severum qui anno 591 obiisse dicitur fuit Florius, qui adfuit Concilio sub Agathone Pontifice adversus Monothelites celebrato anno 680 .... Post Florium [illegible] Concordius et Natalis habetur in D. Gregorio [illegible] epist 1. .. Concordius [illegible] primum annum Eccl[illegible] Intercesserit vero inter [illegible] Florium, Natalis, [illegible] abatem fuit at Concordius [illegible] iptis nostris Concordius [illegible] et Natalis Utinensis

31

annum Ecclesiae nostrae praefuerit. Intercesserit vero inter ipsum et Florium Natalis, qui Fortunatum abbatem fecit, at Concordius reiicit in manuscriptis nostris Concordius Tersiensis dictus, ac Natalis Utinensis.

Eccoti tutte quante queste tiritere latine, che potevi ommettere molte, ma ora è scritto. Nell'atto che io andava cercando sulle carte di S. Gregorio Magno se vi fosse qualche cosa di più e non trovando, arrivava alla Biblioteca il dotto Abate Cappelletti il quale sta scrivendo un'opera grandiosa, cioè l'istoria delle Diocesi d'Italia per cui ha d'uopo di recarsi in tutte le città vescovili per scrutinare gli archivj ec. ec. Mi disse egli che bisognerebbe scrivere a Cesena e vedere negli archivj vescovili di quella città che troverassi maggior materia al tuo scopo. Mi disse anche che lo stesso bisognerebbe fare con Ravenna essendosi Cesena [illegible] soggetta al Vescovo di Ravenna. Mi raccomandai che se si portasse verso quelle parti mi volesse mettere al chiaro su questo Natale. Mi rispose che ben volentieri lo farà allorchè si porterà a Cesena, ma che non sa quando. Non sapendo più scriverò tanto latino. Addio sta sano e scrivimi [illegible] rispetto [illegible] volontà di cambiar aria per qualche [illegible] si facesse [illegible] il cavallo verso Padova, va a vedere [illegible] cognato e [illegible]. Salutami Padre e figlio [illegible] Co. Cosimo - Mille saluti ai tuoi addio addio -

Il tuo aff.o amico
che oggi compie il suo
[illegible] anno !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!
A. [illegible]

Al chiarissimo Signore
Sig. Dott. G. Dom.co Ciconj
R. Medico Censorio in
Udine

UDINE

Ughelli Italia Sacra - Venet. 1717 - „ Natalis II post Florum sedit in Cesenati cattedram 590 -

Claramontio,
Chiaramonti Scipione .. Cesenæ Historia Cesenæ - apud Caroli de Neris 1640. libro X. pag. 155-156 - (Stella Mariana)

„ Post Severum qui anno 591 obiisse dicitur fuit Florus, qui adfuit Concilio sub Agathone Pontifice adversus Monothelites celebrato anno 580. .... Post Florum Ecclesiæ huic præfuere Concordius et Natalis, quorum mentio habetur in D. Gregorio in regesto lib. 12. epist. 1. ..... Concordius facile post sexcentesimum annum Ecclesiæ nostræ præfuerit. Intercessent vero inter ipsum (Concordium) et Florium, Natalis, qui Fortunatum abbatem fecit, at Concordius rejecit: in manuscriptis nostris Concordius Tarvisinus dicitur et Natalis Utinensis"

Amico

Venezia 19 apl 1846

In primis et ante omnia tante e tante e tantissimi rin-
graziamenti per lo eccellentissimo gustosissimo e mangiabilissimo
Foccaccia Pasquale del sublime artista ~~[illegible]~~ focacciere Piccoli, onore
e gloria della nostra cara patria, genio trascendente, vero fisiologo
potatista e che desso fu posto al confronto colle foccacie famigerate di
Vicenza, di Genova, di Padova e di Venezia e di Trieste superando-
le tutte di gran lunga e pella leggerezza sua compagine e pel
più saporito dipendente da quello giusto dose degl'ingredienti che
non ~~eccede~~, ipercede e non ipocede, vero giusto mezzo di pratica
sapienza da incarnare a quei sommi cuochi di questo scipito paese. Viva dunque mille anni il nostro Piccoli e più anco-
ra viva chi l'ho mandata e chi l'ho mangiata — Ora
passiamo ad altro —

Fui alla Marciana, e ritrovai il libro indicatomi cioè il
manoscritto di Marco Antonio Nicoletti intitolato il Libro d'oro di
Cividale o Annali di Cividale, che comprende il periodo dall'anno 1176 fino al 1384, il quale è composto di 32 carte
della grandezza della metà di questo foglio e in carattere sufficien-
temente intellegibile (per quelli che sono avvezzi a leggere scrittura
vecchia) però io stesso con qualche difficoltà lessi qualche mezza pagina.
Si può pure trarne una copia (però se andasse stampato, mi disse il
bibliotecario d'averne una copia, poichè mi soggiunse si può trarre copia
da qualunque libro.)

Annesso a questo manoscritto evvi pure anche le storie del Friuli del
medesimo

medesimo autore. Tu potrai consultare e l'uno e l'altro ~~quest~~ il mio venturo poichè io ti aspetto, e non mi scoglierai [?]. Il mio letto per servirà anche ~~di matrimonio~~ matrimonio, ed io lo so, e ti dico che lo so perchè io ho presa la misura della larghezza del mio, e lo confrontai con quelli di matrimonio, e capii che potrebbe stare oltre l'uomo che una donna. Dopo dunque che per questi oggetti mi sono lambiccato il cervello in tali studj geometrici e che ho colto nel segno, non che vorrai ch'io abbia impiegato il tempo indarno. Non è segnata ancora la settimana ~~tempo~~ per passatempi ma certo entro maggio. Feste patriotiche [?] finnica [?], feste pei Mistini [?], quindi Regata, illuminazione piazza, Festa di Ballo, Corsa straordinaria sulla strada ferrata fino Vicenza che per antipasto vi avrà un pezzo del monte Berico, insomma cose molte e belle. Ti scriverò prima tutto quanto, perchè abbi da prepararti alla partenza in tempo preciso.

Mi spiace d'aver inteso che la nipote voglia uscire dal convento educatorio perchè mi sembra troppo presto. Uno o due anni ancora di educazione le converrebbe meglio essendochè è meglio sapere di più che di meno. Le hai nesso [?] di parlarle consigliarla a starvi almeno un anno ancora essendo ancora troppo giovine. Fra pochi giorni ritorna ad Udine Savio [?], il quale saldò [?] fra i due anni passati alla Nobile Priora ~~pel~~ sul convenuto. Salutamela.

Ora ho esaurito tutto. Sta sano e felice, e con te ed egualmente di te stia sana e felice tua moglie, stiano sani e felici i tuoi figli, stia sano e felice quell'ottimo ed eccellente Sig.r Peppo tuo padre e stia sana e felice tua sorella. Addio il mio caro Menego chi ti scrive è l'antico amico collega A. [illegible]

Mazzucato [?] ti riverisce.

Amico Carissimo

Venezia 20 Giugno 1846

Tardi assai tardissimo a rispondarti vengo ora alla tua carissima ultima del mese passato. Varie circostanze ne furono la cagione di tale procrastinazione e la più valida di tutte quella di aver, dopo molto ricercato, ritrovato persona che si assumesse di trascrivere quel libro d'oro di Cividale, il quale dopo avermi tenuto come si suol dire sulle bacchette, prima perchè fu colpito da malattia, poi perchè si assentò da Venezia indi perchè non aveva tempo, mi lasciò colla bocca asciutta e avendomi buscato una piccola anticipazione dandomi così una solenne scroccata. Ma questa me la riporterò con usura a tempo debito. Per non lasciarti privo delle nozioni che desideravi, ti trascrissi alcuni periodi di questo libro d'oro, onde tu confrontando con quello che hai potuto verificare se è lo stesso che tu possiedi, o se ci è contemplato quello che tu credi. Eccoti pertanto quel poco che ho potuto copiare essendo per me una scrittura assai maledetta avendomi fatto ajutare da uno addetto alla Biblioteca:

Compendio del libro d'oro di Cividale, ovvero degli annali raccolti da Marco antonio Nicoletti =

"A contezza mi appare memoria alli libri della Città più antichi di quello di un privilegio di Odorlico Patr. per la sede d'Aquileja ai tempi di Federico P.o Imp. d.o Barbarossa l'anno del Sig. 1152. siccome appunto si legge nel p.o tomo delli annali o cose memorabili della Città di Cividale d.a d'Austria e nei più antichi tempi Forojulio" E.a

" Dall'anno 1176 fino 1212 non vi è cosa di memoria, nel qual anno il /

/.

anno 1212 Vulfero Patriarca volendo far donatione di certe parti di commugna vicino a Rosaccio a Leonardo abate di quel monastero ecc.

Nell'anno 1280 era Patriarca Raymondo ecc.

1292 Rond.i et Rettori - Brandilisio Cavalcaccio ecc.

sotto li Rettori fu deliberato il consiglio et deputati nobili alla ... delli castelli et li habitanti della città avano tenuti di far al volere di d.o consiglio.

1382 a di 19 marzo in pien consiglio a ciò congregato havendo eletto il Patriarca Filippo di Alenzonio ecc. ... ecc.

~~...~~

Ora tu troverai tutti i capitoli che sono in indice, di cui tutto è tratto questo Manoscritto.

1. Nota d'un debito del Patriarca Gastone tratto dai Protocolli di gio. di Udine ...

2. Sigillo di Volfero Patr. d'aquileja fatto disegnare in piano del sig.r Uberto Bar... gliante dall'originale appeso a un diploma.

3. Nota sopra la morte di Antonio cardinal Pancera Patr. di aquileja

4. Lucifer Historia Pagana

5. Iurisd. et Cancellerij Patriarch. Aquil.

6. Index eorum ad quos Parlamentum mittebat

7. Index eorum apud quos sunt veteres chartae

8. Cronaca breve delle famiglie antiche di Udine scritta da Piero Passerino

9. Compendio del libro d'oro della città di Cividale del Friuli fatto da Marco Antonio Nicoletti, ... annali della città.

10. Capitaniato del Friuli sotto Volrico e Filippo Duchi di Carintia descritto da Marco Ant. Nicoletti.

11. Vocati ad missam primordialem Marquardi Patr. Aquil.

12. Schedae de rebus Fori-Julii

13. Pacta inter quosdam nobiles Fori-Julii et Tarvisinos
14. Epitome chronici Juliani Civitatensis
15. Vocati ad primam missam Marquardi Patr. Aquil. et commendatarii
16. Parlamentum Utini celebratum contra Tristanum Savorgnanum. anno 1412
17. Aliud anni 1413 contra eundem
18. Captio Fori-Julii
19. Petri Papini, vel potius Juliani Civitatensis Chronicon
20. Chronicon Jo. Aquilini
21. Aliud Chronicon anonimi
22. Antonii Francischini Glemonensis Carnicae regionis illustratio
23. Catalogo delle famiglie antiche di Venezia fatto da Ciro di Pers.
24. ——— del Friuli
25. ——— di Siena
26. ——— di Firenze
27. ——— di Genova
28. ——— di Bologna
29. Nota de' Personaggi che servirono l'Imperat. Leopoldo in Gorizia nell'anno 1660
30 Cronaca volgare di Venezia senza principio e senza nome di autore nell'anno 1063 fino al 1422.

Eccoti tuttociò che sta contenuto in questo libraccione manoscritto, con scritture difficilmente intelligibili alcune, ed altre per me assolutamente inintelligibile —

Parliamo ora di te. Ti ritengo ristabilito da un pezzo e godente ottima salute come pure voglio credere di tua Moglie dei bambini, di tuo Padre e tua sorella ecc. — Tu hai già fatto secreto di non venire più a Venezia, per quanti richiami e spettacoli vi possono essere, bene non so cosa dire, rispettiamo il tuo secreto — Il Savio ti avrà detto il tutto, voglio credere. La nipote è partita dal convento ed è andata a S. Daniele presso una buona famiglia. Il Savio per mio conto soddisfece ogni dovere con la Superiora. Speriamo che faccia bene — Io devo a te tanti ringraziamenti perchè ha potuto avere educazione essendo tu stato la causa che la ricevono in convento.

Sto fame e piccini qualche cosa - Tu sai che il Papa è morto e che ne fecero un altro - Così
il dolore fu compensato dalla gioja - Io veramente mi sento molto contento, così spero sarà
di te. In quei 16 giorni di vedovanza non solo della Chiesa ma di tutti i cattolici, non mi poteva
dar pace, era oppresso dal lutto dell'affanno, ahi ora vedo respiro liberamente. Che piace
re, che piacere, che piacere !!!!!!!! Si dice che la beatitudine di costui abbia trovato gusto a sopportare - Oh sarà certo un santo - addio

il tuo solito antico commilitone

Al chiarissimo Signore
Sig. Dott. Domenico Cicconi
R. Medico delle Carceri in
Udine

XXVII
1

L'Imp. Reg. Privileg. filatura di Cotone in Pordenone lavora attualmente con 12000 fusi, che occupano da 450 a 500 lavoranti. Si fa ogni giorno 500 Pacchi di filati greggi. Verso il mese di Luglio prossimo la filatura sarà portata a 19000 fusi, con 600 a 700 lavoranti, che giornalmente produrranno 800 Pacchi di filati greggi. Il Pacco di filati greggi pesa Libre sott. 7. e costa da L. 6.–. a L. 7.–.

La tintoria produce ogni giorno 30 Pacchi di filati Rossi e occupa da 30 a 40 lavoranti. Il Pacco di filati Rossi pesa Libre sott. 17 e costa da L. 45 a L. 50.–.

Nel febbraro 1846.

Al Pregiatissimo Signor
Il Signor Dottor Cecconi

Udine

Car.mo Amico!

XXII
7

Molte ripetute non mancai di parlare a questo Egregio sig. Gaspare Gasperi sull'argomento che mi raccomandasti, e per dir il vero lo trovai come il suo solito assai cortese e ben disposto a giovarti nella nobile tua impresa; e dissemi che una lunga memoria fino da qualche anno sullo stesso argomento del nostro fiume ed altro, la scrisse e gli è la mandò a quel sig. Dr. Belisio, il quale pure avea da scrivere altra memoria che riguardava se non sbaglio l'igiene della nostra Terra colle necessità dei danni arrecate dal detto nostro fiume. Intanto, fino a che il sig. Gasperi ti apparecchia la promessa sua memoria, tu potresti procurarti l'altra presso il redetto Dr. Belisio, e vedere se da quella potresti ricavare un qualche che ti abbisognasse.

Essendo stato incendiato il vecchio nostro archivio da moltissimi anni, nell'attuale non si rinvienne niente che ti possa interessare, ma molto potresti ricavare presso quell'Ufficio di Acque e Strade, dove per certo deve essere registrato tutto quanto riguarda: deviamento di alveo, allargamento di sponde, profondità, massima elevatezza, corrente e che so io del detto fiume.

Se mi procurerai il piacere di servirti in qualche cosa altro non avrai che a comandarmi, intanto ricevi dalla [illegible] mia moglie la presente e in una una gran saluto. Bondì

Il tuo aff.mo Amico
Giov.ni Canalotti

Latisana li Xbre 1851

Chiarissimo Egregio Sig.re

Sig.r Dommenico D.r Cecconi

Distinto medico-fisico

raccomandata al Sig.
Angelo Nicolla

Udine

XXXII
17

a

Carte alcune memorie che trovai in un collo,
fra cui la Corona del Sini, e le non avevo con
documenti relativi in fretta. Non farci conto affanno —
Tutto a te affido perchè l'ordini. Solo ti
prego di non staccare questa carta con altre
e distruggermela quando ne avrai fatto uso,
mentre le terrò come memorie quantunque
fossero di poco conto —
Se mai ti occorrono i [illegible] del Colletta
[illegible], non hai che a ricercarli — [illegible]

31. [illegible]

P.S. [illegible] sul ricordi [illegible]

[illegible]

E. Cavalcanti

Memor affo

Chiariss.mo Signore
Dottor Domenico Ciconj
Con fagotto a mano
Udine

N. 38810 | XXVIII / 2 / N. 12

L'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli

Udine li 4 Novembre 1852.

Ai Regi Commissariati Distrettuali della Provincia
Alla Congregazione Municipale di Udine.

L'Eccelso I. R. Ministero di agricoltura, e Montanistica con suo Dispaccio 17 ottobre p. p. n. 16440 comunicato con Decreto 27 detto n. 22790 dell'I. R. Luogotenenza Veneta ricerca esatte, e positive notizie

1.° Sull'epoca in cui si è dapprima manifestata la malattia delle patate in questa Provincia

2.° In quali anni abbia questo morbo maggiormente imperversato, e se dopo il suo sviluppo sia stato in ogni anno osservato

3.° Se nella diffusione sia stato osservato che la sua direzione fosse verso una determinata parte del paese.

Ordinandosi coi precitati Dispacci che i riscontri relativi a ciascuno degli espressi numeri siano posti colla maggior possibile sollecitudine, ogni I. R. Commissario e la Congregazione Municipale interpelleranno in proposito a vista della presente gli agronomi, e specialisti più distinti che nel proprio circondario sono in voce di aver tenuto dietro e studiato la malattia porgendo i detti riscontri non più tardi del giorno 15 corrente al protocollo delegatizio fossero anche negativi.

L'I. R. Delegato
firmato Pavlovich

[illegible]

N. 3688 Urgentissima

Si comunica in copia al Sig. Domenico Ciconi

in Rassano.

Con invito alla sua gentilezza di esporre con motivato, e categorico Rapporto tutte quelle notizie che possono essere il frutto delli assidui suoi studj anche in agronomia nella certezza che dall'epoca dello sviluppo del morbo, e durante il progresso dello stesso ei ne avrà con ricerche teoretiche, e pratiche seguito tutte le sue fasi.

Essendo poi breve il termine accordato per il riscontro sarà parimenti gentile di corrispondere entro giorni tre (3)

Dall'Imp. Reg. Commissariato Distrettuale

Vicesimo li 13 Novembre 1857.

L'Imp. Reg. Commissario

[illegible]

XXVI / 1

Preg.mo Sig.r Dottore

Per occuparmi di qualche
parte della concertata Statistica
del Friuli, e farne cenno in un
mio lavoro, ho chiesto oggi il S.r
Pre. Co. di Toppo copia del Proble-
ma da Lei così ben concepito,
e letto a questa nostra Accade=
mia — Ma Egli nell'incontra
che gentilmente annuiva, mi dice
che possa essere non ancora depo-
sto negli atti —

Deggio quindi rivolger-
mi a Lei pregandola di vo-
ler favorirmi o la copia, o il
Problema stesso, che fattomelo
trascrivere, Lelo restituirò
subito domani.

Certo del favore mi rilegno

il di Lei
Eff.mo ed Amico
L.o Vanzetti

Dal Gab.to
li 3/2 53

Sig.r D.r Giandomenico Picconi
Med.o Pr.o del Civico
Ospedale

S. P. M.

Lett.a del Medico Delegatizio
Dott. Vanzetti.–

7 Signor Dottore Pregiatissimo.

Letta la di lei gentilissima del 3 corrente, e conosciuto lo scopo, subito m'adoperai per le cognizioni richieste.

Portatomi in Berneglons m'informai col vecchio Cappellano, il quale mi disse, che per tradizione si sa, che la Torre deviò dal suo letto nel 1560, quasi epoca precisa, e che in allora Berneglons consisteva in una Borgata, che guardava Udine, in cui trovavansi due Alberghi ben frequentati dagli Udinesi. Il locandiere Tedeschi d.° Verlin per sua maggior comodità, e delli forastieri fece fare un riguardo, il quale passasse sotto il locale, e ciò bastò per deviare la Torre cresciuta dalle molte acque in tempo piovoso, e che atterrò la Chiesa posta ove ora trovasi un forte argine a difesa delli locali che trovansi di là, come pure atterrò 3.o 4 case con grandissimo danno delli proprietarj.

Non contento di queste cognizioni, e a meglio confermarle mi portai in Cividale dal Parroco di S. Biaggio, il quale tiene 5 ben grossi volumi manoscritti, compilati dal R.do D. Giacomo Sturolo, ma non mi fu fatto rinvenire. Per altro, se crede farne una gita troverà moltissime cose interessanti per una Storia, come pure di portarsi dall' Archivista Monsig.r D'Orlandi, da cui potrà essere bene edotto in proposito.

Scusi, Sig. Dottore, se non ho potuto soddisfare a suoi desiderii; e se in altro posso essere d'utile, mi comandi; che in me troverà quel con tutta stima e considerazione mi segno

Orsaria il 10 9bre 1854.

Di lei
Pregiatiss.o Sig.r Dottore

Devotiss.o ed Obbedientiss.o Servitore
P. Basilio Meraglio Par.o

All' Ornatissimo Signore
Sig.r Dottore Giandomenico Ciconi
in
Udine.

Pregiat. Sig. Redattore

A voi che ~~premurate~~ ~~registrate~~ annotate nel riputato vostro ~~giorn.~~ foglio ~~periodico~~ settimanale quanto ~~di particolare~~ avviene di maggior rilievo nel nostro Friuli, e procurate accrescere coi vostri saggi consigli la prosperità ~~agraria ed industriale~~ specialmente materiale, ~~ec~~ della provincia, partecipo che ~~anche tra noi vi fosse ... presentemente miniere di mercurio~~ fu scoperta ~~ora~~ tra noi una miniera di mercurio. ~~Da~~ Il caso, come di tante, fu autore anche di questa ~~scoperta~~. ~~Presso~~ Nel sito denominato Plànez e Poloneto nelle pertinenze di Gagliano, Comune di Cividale, ~~in una tenuta~~ ~~e un possesso~~ in una tenuta del Sig. Carlo Zamparo, ~~trovasi~~ ~~si ritro~~ ~~trova~~ ~~scaturisce~~ ~~in forma copia di globetti~~ ~~fra~~ a poca profondità ~~il mercurio metallico~~ frammezzo ad uno schisto argilloso. ~~più o meno tenace.~~ scaturiscono in buona copia globetti di mercurio metallico. Forse ~~tale depo~~ ~~non~~ più a profondità maggiore il liquido metallo sta raccolto in quantità rilevante in un ~~bacino~~ catino di impervia argilla; forse non lontano giace ~~a~~ qualche filone di cinabro, dalla cui decomposizione ha origine lo scolo mercuriale, ~~se non sarà~~. Frattanto il proprietario del fondo ~~associato ad altri a due con qualche~~ ha ~~chiesta~~ domandata licenza ed ottenuta licenza di ~~scavare~~ scavo; ~~per ricercare il~~ e quando ~~sia il tempo~~ abbia raccolti sufficienti dati ne chiederà l'investitura. ~~trattato~~ Trattandosi ~~di un metallo che ha un prezzo elevato~~ che il mercurio ~~pos~~ ~~ed~~ ha valore elevato, ~~detto~~ che vi ha ~~molta~~ assai ~~possib~~ probabilità di trovarne ~~in~~ molto in istato metallico, e quindi non v'è ~~sempre~~ bisogno di costose riduzioni e depurazioni.

e che la miniera giace in piano, a mezzo miglio ~~dalla~~ da una strada maestra e poco distante dalla città di Cividale, avvi fondata speranza di ~~[illegible]~~ per ritenerne fruttuoso l'escavo; sarebbe però desiderabile che il lavoro s'intraprendesse in grande con mezzi convenienti ~~e~~ onde ~~più pronto~~ e maggiore e più sollecito fosse il vantaggio. Forse una qualche società potrebbe trarne ~~più profitto~~ miglior profitto. Ad ogni modo questa ~~sorgente~~ è una sorgente di ~~ricchezza~~ e di guadagno che merita considerazione.

Gradite i sensi della mia stima. ~~Tutto vostro~~

~~Udine~~ Cividale 14. aprile 1855 A.Z.

Stampato nell' annotatore Friulano aprile 1858

~~[illegible]~~ Sig. Redattore.

A voi, che procurate migliorare nel vostro giornale le industrie della nostra Provincia, mi pregio comunicare

Pregiatissimo Signor Dottore

Finalmente posso rispondere alle di Lei ricerche, comunicandole la cifra della popolazione del Comune a tutto [illegible]

al 31 Ottobre 1854 consisteva in	Anime	23942
Nati durante l'anno corrente 1855	"	1036
	A.	24978
Morti durante il periodo stesso	"	1934
	Restano A.	23044
Provenienze da altri Comuni e Provincie con legale iscrizione anagrafica	"	105
	Totale A.	23149

Come segue

		Forastieri		Nazionali	
nell'interno della Città	A.	574	A.	17129	17703
Borghi esterni	"	—	"	2779	
Frazioni	"	4	"	2663	2667
	A.	578	A.	22571	23,149

17129	17703
574	2779
17703	20482
2779	
2667	
23,149	

Ho il vantaggio di protestarmi con tutto rispetto

di Lei umiliss. Servo

7/12 55

[illegible]

Chiarissimo ed Egregio
Sig.r Giandomenico Dottor Ciconj

S. P. M.

XX/11

Sig.r Giandomenico Dott.r Ciconi

Promotore dell' Esposizione d'arti belle e mestieri
in Udine

Ho l'onore di rimettervi d'ordine della Commissione il Bollettario N.o 8 con 20 Schede e N.o 15 Programmi affinchè cooperiate a procurare quante più firme vi sarà fattibile, e v'invito pure a segnare nel qui unito foglio il numero delle azioni che tenete per vostro conto per poterle rendere di pubblica ragione

Vi prego inoltre alla fine del corrente mese di voler darmi in iscritto i nomi dei contributori, nonchè il numero delle schede da ognuno acquistate, essendo desiderio della Commissione di far conoscere sollecitamente il buon avviamento di questa istituzione.

Distintamente vi riverisco

Udine li 11 Marzo 1856

per la Commissione
il Cassiere

XXIII
17

Lettera
autogr. di Zorutti Pietro.

38-39

An. 1850 Udine

Sporcino

Rultum di Gnozzis

Amico Car.mo

Udine 17. 7bre 1850

Il Ruttum che ti restituisco è stampato nel Vol. I. Poesie Colloredo edizione 1785. ed è attribuito a lui.
Fanne il confronto colla stampa e ci troverai molte e piccole varianti.

Addio

Il tuo [illegible]

Il Vol. 3. delle Vite dei Letterati del Liruti è stampato in Udine nel 1780 —
Liruti conosceva bene ciò che apparteneva a Colloredo e ciò che al Sporeno, né avrebbe attribuito assolutamente il Ruttum di Gnoppi allo Sporeno come fa a pag. 260 — se avesse avuto pur un dubbio che ne fosse autore il Colloredo —
Le opere del Colloredo vennero stampate nel 1785, mentre il Colloredo era morto

zin:

~~[illegible]~~ È probabile che l'editore abbia compresa anche il Antirm nelle opere del Colloredo, forse insipientemente.

XIX/7 524

Egregio Sig.r Dottore!

Il prezioso suo studio sui Curati e Parrochi di Cassano, recentemente esposto nella Sacristia di quella Chiesa, mi ha fatto concepire l'idea di rovistare le carte di questo Archivio Parrocchiale per cercare la serie dei miei predecessori in questa Cura.

Mi faccio un onore di assoggettare questo mio debole lavoro ai di Lei saggi e stimati riflessi. %

Dal 1573, cioè dall'epoca del Concilio di Trento, a tutt'oggi mi si è presentato il seguito dei Parrochi di Vendoglio senza difficoltà e senza lacune: ma dal 1573 in addietro questa catena diventa assai manchevole ed incerta. I Beneficiati di que' tempi nebulosi, o non badavano a risiedere nella loro Parocchia, o non prendevano che assai poco in mano la penna per lasciare memorie di sè e de' tempi loro, e perciò difficili riescono le notizie attendibili e precise.

Se Ella, Sig.r dottore, nelle sue accurate e dotte ricerche fra i ruderi della patria antichità si fosse per avventura incontrato nel nome di qualche antico Rettore di questa mia Chiesa, La pregherei a darmene cenno; che io le sarei molto grato, e la serie da me abbozzata dei Parrochi di Vendoglio riuscirebbe più apprezzabile e compita.

Scartabellando mi venne fra mani il qui unito documento su di un fattarello che non saprei dire se più strano o disonorevole, e forse anche per Lei nuovo. %

Riguarda quei tempi infelici, in cui dice il Fleury, gridavasi per tutto al bisogno di riforma nei costumi del clero, infetto orribilmente di simonia e di concubinato. %

I Patriarchi di Aquileja più che di tutto occupavansi di loro terre e castella, e lasciavano ai loro Vescovi Coadju=tori la cura del regime spirituale del Clero e dei Popoli. E quel di Feltre, Coadjutore del Patriarca Mezzarota, pressato dai lagni dei buoni, raccomandava ai Parrochi Aquilejesi l'onestà ed il buon esempio nelle Case=Canoniche, ed ordinava di cacciare immediatamente e sotto pene severe le troppo modestamente chiamate ancelle. Molti coscienziosi si saranno addattati al comando, ma i 24 notati nell'unito Foglio si opposero risolutamente. Tennero Conciliabolo nel Prato Bartoli presso la Chiesa di Lauzzana, ed elessero due fra loro, che andarono a Venezia e fecero revocare quell'ordinanza.

Fra le mie carte non trovo l'esito di quella poco onorevole missione, ma forse Ella, Sig.r Dottore, potrà dircelo, interrogando gli atti di quel Patriarca. Checchè ne sia, quella scandalosa congiura ci mostra, che molto estesa e profonda era la cancrena delle famose ancelle; e che confrontando que' tempi coi nostri, diceva bene il dotto vivente Moreau=Christophe:=: la moralité d'autrefois fait plus l'éloge, que la critique de la moralité d'aujourd'hui=.

Si compiaccia, Sig.r Dottore, di aggradire i sentimenti di alta stima, che io le professo, e di ritenermi

Vendoglio 18 Agosto 1857

Ill.mo Dev.mo Servid.re
P. G.B. Gallerio Par.co

Serie Dei Parrochi
di San Michele di Vendoglio

1421	Pre Giovanni da Padova.
1444	Pre Michele da Bienna.
1475	Pre Giacomo Jannesi.
1523	Pre Sebastiano....
1565	Pre Giovanni da Salerno.
1572	Pre Giovanni Pisini da Schiaunizza
1573	Pre Sebno Martini da Cavariano
1605	Pre Officiano Calotti da Porzia.
1630	Pre Gabriele Calotti da Porzia
1671	Pre Francesco Calligaris.
1709	Pre Lodovico Pittoritti.
1727	Pre Ambrogio Maddalini.
1728	Pre Giovanni Serafini.
1742	Pre Gio: Giuseppe Serafini.
1774	Pre Giovanni Querra da Buja
1816	P. Gio: Battta Meni da Buja
1818	P. Leonardo Campeis da Pirzano
1844	Pre Mattia Calderio da Ciciliano

Millesimo quadragentesimo quadragesimo quarto, Indictione septima, die vero vigesimo septimo mensis Februarii. Actum in villa Lauzane in Prato Berloli apud Ecclesiam dicte Ville Lauzane, presentibus Venerabilibus Presbitero Francisco q.m Joannis de Perosia et Presbitero Antonio q.m Marini de Perosia testibus ad infrascripta habitis etc.

Ibidem convocatis et cohadunatis insimul Venerabilibus Viris
Presbitero Dominico q.m Joannis de Mediolano Officiante in S. Daniele,
Pr. Jaco q.m Jachini de Seguimberge Officiante in S. Daniele,
Pr. Girardo q.m Girardi de Montebodeo Officiante in Ragonea,
Pr. Georgio q.m Lazari de Durazzo Officiante in Lauzana,
Pr. Martino q.m Joannis de Perosia Officiante in Cavoriaco,
Pr. Joanne q.m Stephani de Surachia Officiante in Fagania,
Pr. Francisco q.m Anserii de Apulia Officiante in Fagania,
Pr. Georgio q.m Antonii de Rimino Officiante in Coseyliano,
Pr. Antonio filio d. Bertoni de Feltro Officiante in Camformio,
Pr. Joanne q.m Constantini de Neutono Officiante in Carpanetto,
Pr. Victore q.m Nicolai de Argentina Officiante in Pusulio,
Pr. Joanne filio Lazari de Padua Officiante in Zojano,
Pr. Joanne q.m Thomasii de Parentio Officiante in Nojareto Cornu,
Pr. Antonio de Padua q.m Philippi Officiante in Basalchia in pentu,
Pr. Philippo q.m Petri de Prapedt Officiante in Buja,
Pr. Petro q.m Federici de Coloreto Officiante in Melso,
Pr. Michaele q.m Michaelis de Bienna Officiante in Vendojo,
Pr. Joanne q.m Joannis Vingnez de Auspurgh Officiante in Treppo,

Pr. Antonio q.m Francisci de Sequalsio Officiante in Buja,
Pr. Benincasa filio Joannis de Salerno Officiante in Madrisio,
Pr. Antonio q.m Petri della Marchia Officiante in Sancto Vito,
Pr. Marco q.m Petri de Scattero Officiante in Martignacco sub Fagania,
Pr. Joanne q.m Petri de Esculo Officiante in Thomba,
P. Joanne q.m Pontisi de Utino Officiante in Mimis,

Ubi quidem per omnes suprascriptos Presbiteros de communi omnium ipsorum voluntate, nemine discrepante, cum solemni deliberatione electi et deputati fuerunt Venles Viri Pr. Philippus supradictus q.m Petri Officians in Buja et Pr. dominicus prefatus q.m Joannis de Mediolano officians in S. daniele, qui vadant, et ire debeant, Venetias ad revocandum, et revocare faciendum quoddam Mandatum factum per Episcopum feltrensem omnibus Presbiteris sub diocesi Aquilejensi subjectis, videlicet ut expellant, et expellere debeant ipsorum ancillas etc. ut in ipso Mandato latius continetur; qui Pr. Philippus et dominicus promiserunt ire, et toto ipsorum posse studere et conari quod dictum Mandatum revocetur.

Insuper prefati omnes Presbiteri jurantes corporaliter ad Sancta Dei Evangelia manu tactis Scripturis, delato sibi invicem, scilicet unus alteri et alter alteri ad invicem debito Sacramento promiserunt firma

rata et grata habere et tenere omnia et singula que per predictos Presbiteros Philippum et dominicum supra dicta causa acta et facta fuerint, in nullo penitus contra= facere vel venire, et solvere ratam ipsos et quemlibet ipsorum tangentem de expensis fiendis predicta occasione.

Et supradictam deliberationem et electionem tenere et habere cellatam et occultam, donec opus fuerit, sub pena perjurii. Similiter prefati Pr. Dominicus et Philippus, jurantes corporaliter ad S. Dei Evangelia, manu tactis Scripturis delato sibi invicem debito Sacramento, promiserunt bono animo absque fraude toto posse procurare et studere, quod dictum Mandatum revocetur, et suprascriptam de= liberationem et electionem et omnia et singula suprascripta occulta et secreta tenere, donec opus fuerit etc. que omnia suprascripta rogatus feci ego Notarius infrascriptus scribere et notare etc. ad plenum cum omni meliori etc.

Ex Protocollo Nicolai Pittiani Not.

Iulii Danielis

…ommissione pei
…nti Storici

Udine

N.° 9429

All'Onorevole C[...]
Monume[...]

C. 14

Spettabile Congregazione Municipale della
R. Città di Udine

Ho l'onore di rimettere a questa Spettabile Congregazione i risultati dell'Analisi chimica dell'acqua di Lazzano.

Le materie in quest'acqua contenute sono quelle che s'incontrano in quasi tutte le acque potabili e la loro quantità non è tale da ispirare timori sull'effetto che il loro uso prolungato potrebbe arrecare alla pubblica salute.

Il sale che si trova in maggior quantità è il carbonato di calce il quale si mantiene disciolto nell'acqua fredda a favore d'un eccesso d'acido carbonico. — Questo sale che forma i $\frac{2}{3}$ delle materie fisse si precipita interamente, assieme ad una certa quantità di carbonato di magnesia quando si fa bollire l'acqua. — L'intorbidamento che risulta da questa precipitazione non sarà senza qualche inconveniente per le applicazioni industriali dell'acqua e per il suo uso nella cottura dei legumi; così pure la formazione di un sapone calcare (insolubile) che ha luogo quando si discioglie il sapone nell'acqua la farà forse escludere dalle lavanderie.

A parte questi inconvenienti, sono persuaso che l'esperienza non tarderà a dimostrare —

che l'acqua di Lazzaro deve essere considerata
tra le buone acque potabili. L'eccesso di acido
carbonico, i carbonati di calce e di magnesia
dovrebbero contribuire a renderla di facilissima
digestione, e l'assoluta mancanza di gesso
(solfato di calce) deve escludere ogni timore ri-
guardo agli effetti che si attribuiscono general-
mente alle acque crude.

Il desiderio di poter presentare nel minor
spazio di tempo possibile i risultati del mio
lavoro a questa Spett. Congregazione non mi
ha permesso di determinare le proporzioni re-
lative di soda e di potassa e la quantità
di ferro e di allumina che si trovano nel-
l'acqua. Ma queste sostanze vi sono conte-
nute in così debole proporzione che la loro
determinazione quantitativa non potrebbe arrecar
nessun cangiamento nelle conseguenze che si
deducono dall'analisi.

Resterebbe ancora per completare il lavoro
da ripetere la determinazione della totalità del-
l'acido carbonico e a determinare la quantità
e composizione dell'aria disciolta nell'acqua.
Il Sig. D.r Valentino de Girolami s'incaricherà
probabilmente volentieri di questo lavoro che
deve farsi sopra luogo.

Onde facilitare ai Sigg. Medici della Provin-
cia e della Comune l'esame della parte chimica

della questione, e fornir loro dei termini di confronto nel giudizio che avran da portare sulla salubrità delle acque di Latisana ho unito a quest'analisi quella di diverse altre acque potabili.

Con la più profonda stima,

delle S. V. devot. e serv.

L. Chiozza.

Scodovacca 23 Luglio 1858

XXVI

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA

REGIA CITTÀ DI UDINE

Udine li 15. Aprile 1859

N. 2152.

All'Onorevole Commissione
pelli Monumenti d'Arte Udine

L'I. R. Delegazione Provinciale con Decreto 8. Corr.te N.o 24491-1428 eccita nuovamente per un riscontro relativo all'operato sulli Monumenti Storici del Circondario Comunale. Il Municipio vivamente interessa l'Onorevole Commissione a darsi il merito di trasmetterlo se come sperasi completato, compiacendosi in caso contrario di far conoscere lo stato in cui si trova.

Il Podestà
pr Pagani assessore

L'Assessore
[illegible]

Il Segret.o
[illegible]

N. 2152

Onorevole
commissione pelli monumenti
d'arte

d'uff.

Udine

Cavazzo,

XXXVI
21

68 –

Notizie sul
Castello del Dumblans

XXVII
32

Grotte di Cavazzo Disegni e notizie

circa 40, larga 25 metri, alta altrettanto e più, rientrante 20. Presenta la figura d'un semicircolo,

Stimatissimo ed Egregio Sig.r Dottore [1]

La prego di compatirmi se Le sembra che abbia ritardato a dar riscontro alla grad. sua 9 cor.e Tale ritardo fu in.me affatto involontario, perchè la sud.a sua mi giunse soltanto la sera di Venerdì 16, ed io per essere possibilmente esatto nella relazione, desiderava d'andar prima personalmente sopraluogo, ciò che non ho potuto effettuare prima di jersera per causa di dirotta pioggia.

La grotta adunque, di cui mi domanda notizia, è veramente degna d'osservazione, ed è cosa che impone l'appressarsi alla medesima. Non è però com'Ella la trova descritta, se non nella posizione. S'apre essa alle falde d'un monticello sopra la borgata Poscolle, oppur anche sopra il villaggio di Cavazzo, (giacchè può essere più vicina a Poscolle soltanto pel torrente Tajèt che divide questa borgata dal villaggio) alla distanza di circa mezzo miglio, sopra il letto del torrente stesso circa 20 metri; ed in distanza dal medesimo circa 40, larga 25 metri, alta altrettanto e più, rientrante 20. Presenta la figura d'un semicircolo,

che anche nelle sue volte è quasi perfetto, in modo che si direbbe lavorato a scalpello. Essa dai paesani chiamasi semplicemente la grotta; forse un tempo dicevasi di Dante, ma non a ricordo d'uomo; oppure tale denominazione venne data da qualche osservatore forestiere, forse a motivo della sua forma somigliante, come vedesi in pittura, a quella di Tolmino. Neppure nel suo fondo sorge la croce di legno, nè vedesi alcun vestigio; forse un tempo esisteva collocata probabilmente da pastori; in vece nel mezzo della sua volta serpeggia una bella edera, da cui scende una sottile radice fornita delle sue foglie a guisa d'una cattena da lampana. Un tempo ne scendevano tre, ma due sono state svelte dai fanciulli. Nè dalla sua soglia godesi quella vista, che Ella descrive, perchè essendo nel basso ed in luogo ristretto, non vedesi che l'orrore di nude roccie, ed a ponente sulla corrente del Fajet allargasi una valle, che presenta a qualche distanza la vista di pascoli montuosi, e boschi. A poca lontananza però con una breve salita verso levante si giunge al punto della vista da Lei descritta, e può si aggiungere la campagna di Cavazzo, che è una bella pianura fra monti, e godesi di fronte, ossia al Nord, la vista di Tolmezzo e di qualche altro villaggio, le aperture dei Canali della Carnia, che il tutto forma una bella veduta

73

Illustrissimo Sig.r Dottore!

69

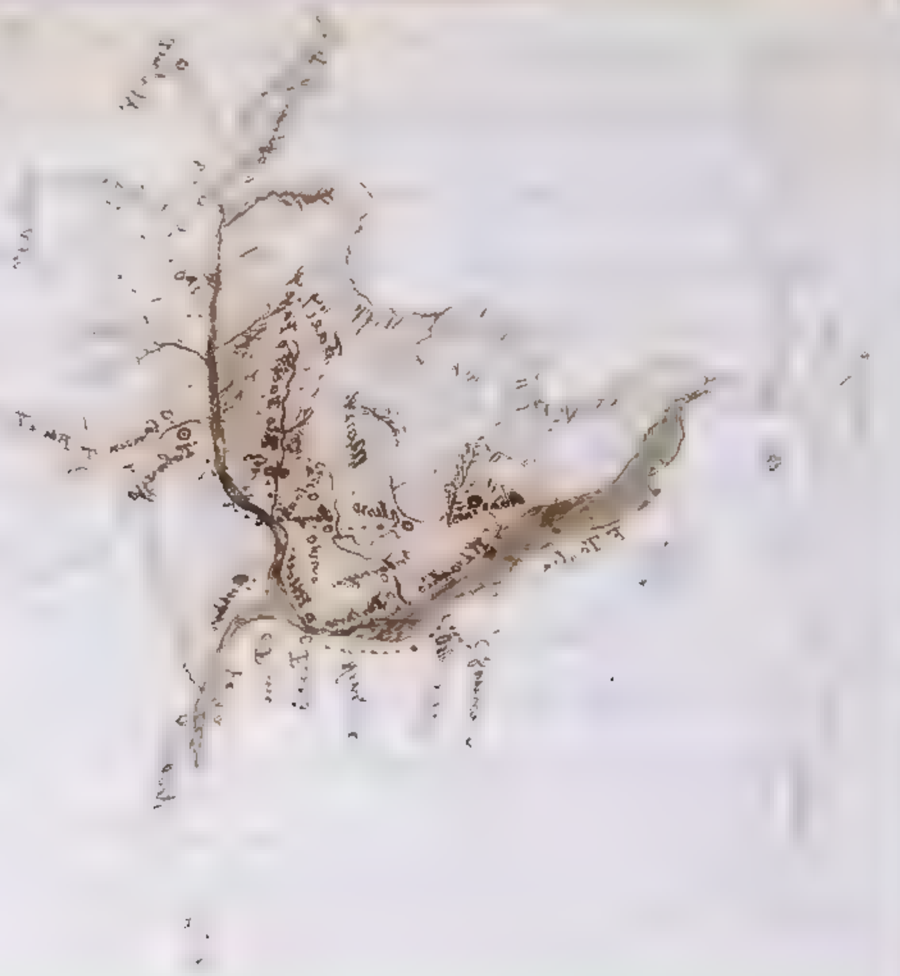
Nord

Posizione Geografica

N. B. Il punto •

Sud

che anche nelle sue
sani chiamasi semp
oppure tale denom
sua forma somiglia
ge la croce di leg
pastori; in vicino
radice fornita delle
ma due sono state
perchè essendo nel b
del Fajèt allargasi u
A poca lontananza
aggiungere la Cam
al Nord, la vita di
una bella veduta



Illustrissimo Sig. Dottore!

Stimatissimo Sig.r Dottore!

La montagna soprapposta a Pradamble, un tempo dei Dumblay, non nominasi Pietking, come le scriveva nell'ultima mia, ma invece Liana. Pietking è in quella catena istessa, ma più in su a ponente, ed appartiene a Sauris.

Mi sono un po' meglio informato, ed è vero che esisteva in quella posizione il Castello, anzi precisamente ove ora è la prima casa sopra il torrente Pesarina, la quale appartiene a un certo Giovanni Pomarè. Non ha molto, è ivi anche stata ritrovata una spada assai lunga, e di finissimo acciajo, scoperta per le acque, che nel rivolo vicino scorrono in tempo di pioggia. Anche in quei dintorni si sono più volte trovati cadaveri d'uomini quasi giganteschi, con qualche sciabola od altra arma da taglio. Raccontansi anche in quei luoghi fatti atroci commessi in tempo assai lontano, e probabilmente per quel … anche allora come adesso strada da pedone, ed al più da cavalcare, ed un tempo quel Canale dicevasi Canal Pedarzo (?), ora forse Pesarina. Quel terreno di Pradamble … è come una costa, e sembra una forma staccata dal monte.

Mi perdoni e mi creda …

Suo Um.mo Dev.mo Serv.e

Cavazzo. 11 Decembre 1860

P. Giov. Maggiolini

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Pregiatissimo ed Egregio Signore
Il Sig.r Giandomenico Dott. Ciconi
Udine

[illegible]

I. R. Privilegiata Società
delle
STRADE FERRATE
RETE VENETA E SUD TIROLESE
MANUTENZIONE
INGEGNERE DELLA ____ SEZIONE
N. ___

XXII
16

Stimatiss.o D.r

Mi affretto a comunicarle i dati da Lei chiesti pei ponti sul Torre e Natisone oggi [illegible]

Ponte Torre – 1 Lunghezza fra le spalle Metri 240.80
2 Luci N. 14 dell'ampiezza da vivo a vivo di M. 15
3 Le Pile sono rastremate, della media grossezza di m 2.34
4 Gli archi sono scemi, il rapporto fra la corda e la freccia è di 2/15, ossia l'altezza dall'imposta alla sommità dell'intradosso degl'archi è di m. 2.
5 L'altezza dalle rotaje al punto più depresso dell'alveo ui fu ritenuto corrispondere la massima magra, trovandosi questo torrente la maggior parte dell'anno asciutto, è di m. 7.68. A questo punto corrisponde il ritaglio di fondazione.

Ponte Natisone – 1 Lunghezza c. s. metri 120.40
2 Luci N. 7 di m. 15
3 Grossezza delle pile c. s. m. 2.34
4 Rapporto tra la corda e la freccia 2/15
5 Altezza c. s. dalle rotaje alla mass.a mag.a m. 7.57

Con la massima stima

Dalla Staz.e li 14/1 62

[illegible signature]

18-

Vicenza – Monte Berico li 19. Luglio 1862

È pregata a volermi favorire qualche schiarimento sull'illustre letterato Pontico Virunio, nato in Madrisio nel Friuli. Di che le sarò tenutissima

S.r Agostina Barberini.

Dono del prof. A. Volf. 18/1 81.

Caro nipote

Appena io ebbi la tua scritta, per commissione dell'ottimo professore Lupo (Wolf), posi immediatamente piedi in acqua per fare del mio meglio onde riuscire, se non dritto, almeno per benino e di fianco nell'impresa. Lessi la tua lettera al medico dottore Domenico Leoncini, che volentieri s'occupa di cose patrie; al sindaco dottore Antonio Venturini, che mi favorì un libricino manoscritto; parlai con molti di Osoppo; adesso ti darò relazione di tutto e tu al mio amico Wolf.

Tu dei adunque sapere, che qui nessuno sa niente d'un castello di tal nome, che si chiamasse Samcolle o Somcolle o Sancolle e che esistesse nelle vicinanze, cioè, nei dintorni d'Osoppo. Di fatti cominciando dal castello di Chiusa, poi di Gemona, poi di Artegna, di Colloredo, di Mels, di Pers, di Susans, di Pinzano, per tacer meno di quello di Marcento, poi di Attimis, di Faedis, di Torreano, poi di Tricesimo, di Villalta, di Moruzzo e d'altre castella friulane, le quali sono tutte, più e meno, senza storia; ma non ostante sono determinate e precisate o dalla loro vita attuale o dai loro ruderi: non avvi castello di tal nome di Somcolle in tutto il contorno.

Probabilmente il castello in questione è lo stesso castello vetustissimo di Osoppo, collocato sopra un cucuzzolo distinto dell'intero sasso o rupe o scoglio

di Osoppo. Castello di gran lunga anteriore alla formazione antica e primeva della fortezza medesima; antichissimo e secolare d'assai in sua vita e, sebbene più tardi come unito per un filo telegrafico al corpo della fortezza stessa, non ostante sempre distinto dalla medesima anche nelle cronache per nome, per forma e per fama.

Questo castello patì grave incendio e fu malconcio assai nell'assedio del 1514; abbandonato in seguito per sempre si distrusse come da per sè e fu distrutto dagli elementi e molto più venne conquassato dagli uomini lavoratori di Osoppo.

Finì quasi di scomparire nelle sue ultime reliquie e andò per sempre come in fumo sino dal 1846 andando al 1847 alle aspirate del secolo nostro, dalle ansie della nostra età. Per altro norme di una esistenza e principalmente diro di sua personale unione col forte esistono tuttavia. Un paio d'informi ingressi di due o tre metri, cocci di mattoni, calcinacci e miserie. La difesa della fortezza di Osoppo dell'epoca citata accentua più di mai la distinzione tra il castello ed il forte stesso. Qui e là tornerò per altro su ciò e su altro.

Nella sacra Scrittura, sebbene fossero in ultima analisi tutto un corpo, pure si parla sempre distintamente di Gerusalemme e di Sion (Sir Davids-burg): così qui in Osoppo si è sempre parlato chiaro e distinto ed in via differenziale e discrezionale, quantunque in ultima analisi fossero in allora un solo corpo di difesa, tra la fortezza ed il castello.

Questo castello poi, avuto riguardo al corso in allora levantino del Tagliamento, alla for-

mazione primissima del paese d'Osoppo, al calcolo delle distanze d'allora, si può ben dire che si trovasse nelle vicinanze d'Osoppo. Così quelle vicinanze giustificate d'allora, con somma probabilità, vogliono dire relativamente ciò, che si direbbe al giorno d'oggi non solo nei pressi e nei paraggi, ma in riva e sopra di Osoppo. Forse allora non aveva nome nè esisteva Osoppo.

Tu sai, che al confine nordico del lago di Alesso o di Cavazzo c'è un borghetto, che à un nome interamente friulano, sebbene malamente italianizzato, e chiamasi Somplago. In tedesco esso si direbbe Seeendegrund. Siccome il paesello esiste, il lago esiste, e la cosa è proprio giusta secondo l'etimologia e giustificata dalla posizione e dal fatto in sè stessa, così col soccorso dell'etimologia vedrò di dedurre qualcosa anche in favore di Somcolle cioè del castello probabilmente e rende verisimile dell'esordio del borgo di tal nome. Il vocabolo friulano in somp vuol dire in fondo, in fine, in cima, all'estremo, a seconda della posizione, del senso, del sito, che occupa, o vuole e deve significare della cosa che. Così in greco l'una e la stessa parola λόγος à sette od otto significati diversi a seconda non mica di quello, che dice unicamente ed esprime per sè in realtà una cosa sola, ma a seconda di quello, che vuol dire relativamente all'intero senso, al discorso, all'idea.

Il friulano in somp la mont, sai tu pure, che vuol dire in cima od all'estremità del monte.

In tedesco Bergspitze. Ora, siccome da in somp il Dat (in fondo al lago) n'è venuto fuori l'odierno Sompelago e tutto esiste esattamente ed è così per sè già del tutto bello e giustificato; cotale da in somp il cuell (in sommità del colle) ne è venuto il Somcolle, cioè, castello eretto alla sommità e qui anche all'estremità del colle. Il castello poi in discorso sorgeva di fatto non solo sul cocuzzolo allora più elevato della rupe intera di Csoppo, ma eziandio, delle sue tre estremità, all'estremità meridionale più pronunziata della medesima. Questo è certo è sicuro.

Ed era pel corso fluviale d'allora la scelta molto ben fatta, sensata e giusta. Esso può benissimo avere conservato in seguito il nome primitivo di Somcolle presso la gente e nelle pergamene; ma poi nell'intera sua disfatta e sparimento può avere benissimo perduto la sua denominazione nel volgo e conservata solo nelle carte. E ciò tanto più in quanto che non attaccavasi il suo nome propriamente nè ad un paese nè ad una famiglia, ma solo ad una semplice posizione, che dispari pure con lui. Il castello poi può avere conservato benissimo a lungo il nome primitivo ed anche con maggior certezza per anni ed anni ed anni di poi e ciò tutto pel fatto primitivo della sua elevazione speciale e speciosa e poi per distinguerlo tanto più da posteriori fortilizi eretti dentro del corpo della fortezza stessa, mentr'esso restò sempre di fuori. In ogni caso qui in Csoppo la memoria di questo castello è così

viva

viva ed immortale, che più viva ed immortale di così non potrebbe esistere se durasse ancora il castello stesso. Non dico sotto il nome di Somcolle: questo no; ma sotto il nome unico di Castello. E appunto questo nome semplice e solamente generico di Castello, in confronto degli altri tutti del nostro Friuli, cominciando da quello di Udine e andando a finire a quello di Porpetto ~~[illegible]~~ forniti tutti il loro nome particolare locale e dinastico, mi fa nascere il sospetto, che questo possa essere il Somcolle in questione anche di nome. E poi, dico, parleremo ancora. In ogni caso il probabile pongo come probabile, il vero come certo. Tu pure lo sai qualmente e con quale ferrea costanza si mantenga, a distinzione ed a totale separazione della fortezza stessa, sebbene tutto un sasso, tutto un corpo e tutta un'anima, si mantenga a questa riva e parte i nomi spregiativi di Paladiz e di Chiastielatt, che tradotti in italiano suonano: Steccataccio e Castellaccio. Or bene une palade in friulano è appunto lo steccato ligneo di separazione fra cortile ed orto, oppure fra prossimano e prossimano; ebbene il paladiz esprime appunto la palizzata di legno, prima difesa del castello lunghesso la riva saliente: dopo di che sull'ultimo cocuzzolo torreggiava il Somcolle stesso. Fracassato il quale, abbandonato e ridotto all'ultima miseria dei soli cadenti e perciò pericolosi muraglioni fu denominato naturalmente il Castellaccio, il Chiastielatt: il marciume dei legnastri, delle pietre e del terriccio il Paladiz. Tutte queste cose sono vive e ferme ancora al di

d'oggi, come sempre lo furono anche presso i padri nostri. Va poi notata la circostanza, che sur una medesima riva e versante fino al tal punto si chiama Paladiz: tosto dopo e più in su di Chiaschiatatt.

In seguito per non dare accesso al nemico da questa banda alla fortezza si lavorò forte di demolizione. Dopo ciò i paesani tolsero molte pietre regolari dai muracci pei loro lavori e costruzioni di case e di muri di campagna. Lo che viene attestato dai viventi del giorno d'oggi. Il tetto laterizio fu levato fino dal principio di questo nostro secolo. Continuando poi visi scoprirono e si trovarono frecce, daghe ed altra suppellettile marziale rotta e consumata. Lo che significa grande antichità. Si trovarono molte ossa umane. Probabilmente le salme de' guerrieri o soldati restati morti nella difesa del castello nelle varie epoche bellicose.

Restava ancora una cisterna ed altro lavoro di fondamento sopra una rupe aspra, isolata e sporgente come cresta di gallo tra la fortezza oramai separata profondamente a settentrione ed il declivio meridionale del colle stesso: quand'ora questa pure sparì. Il signor Stroili di Ospitaletto pella formazione d'argini contro il Tagliamento fece l'acquisto dal signor Nicolò Serafini e dottore Pompilio Tronchetta che avevano ad tempus le cave in affitto dal Comune di Osoppo, di tal rupe elevatissima ond'anco dal 1846 al 1847, lavorò, la sottominò ed in una sola esplosione capitombolò tutto quanto

e in una volta sola pel versante orientale nel sottoposto terreno denominato ab immemorabili lis Paluzzis. Nome probabilissimamente venuto a quella plaga dal suo terreno palustre originato dal doppio motivo degli infiltramenti dell'allora vicino Tagliamento e dello scolo rapido esterno e lento interno delle aque piovane del colle medesimo. Ma toccheremo anche di questo sito un'altra volta.

Di quest'ultimo torreggiante, colossale ed isolato sasso o dirupo mi ricordo benissimo io stesso e meco un bel numero di uomini di Osoppo. Non solo le milizie del forte dalla più sporgente batteria, non solo Osoppo, ma quelli di Gemona, d'Artegna, di Buja, dell'Ospitaletto intervennero numerosi ad ammirare il sublime e chiassoso capitombolo. Quando il gigante aveva dato negli occhi rimasto-samente! Gli abitanti di quella porzione del paese, che trovasi nel vicinato della chiesuola di san Giacomo, dicono adesso: in grazia di quel lavoro di demolizione giunge il sole a noi la mattina un'ora giusta avanti di prima. Da ciò vedi, ch'era una bella congerie, un bel monte di sassi, un masso veramente ~~gigantesco~~ enorme quello, di che ti parlo. Io stesso lo vidi vivo ancora e sano per parecchi anni e mi ricordo, che la sua cima correva, si può dir, parallela alla batteria più sporgente d'ogni altra verso mezzodì nel sistema fortificatorio e al masso allora rovesciato della fortezza, che più vicina d'ogni altra, guarda e sta sopra alla chiesuola di san Giacomo. La quale chiesuola sorge dalla parte ~~orientale~~ del borgo di Osoppo alla radice ormai saliente dell'intera collina sotto l'attuale strada maestra. Peccato solamente, che di tutte quelle freccie, di que' rottami d'arme, d'ossame e perfino d'una ~~statuetta~~ di bronzo bella, perfetta, lucidissima, alta due spanne, niente abbiamo depositato o conservato. Lavoranti! V'è solo una bagatella.

D'altronde non si può pretendere, che quella povera gente sapesse quello che si facesse quando si trovavano di cotali robe. Così pure è avvenuto, dico questo per incidenza, di quelle 120 monete d'argento, che in quel torno furono scavando trovate al versante occidentale della collina o monticella della fortezza. Dai, che la rosta così detta di santa Marie arriva con un suo capo e s'appoggia alla radice del colle della fortezza: arrivate così s'appoggia coll'altro al colle di san Rocco. Unisce così i due colli e salva il paese, la chiesa, i morti e la campagna da questa banda. Or bene un certo Pietro Antonio Lenuzza detto Candia, scavando pietre dal signor Tagliamento, nel pendio del forte precisamente lì dove la rosta, ossia, l'argine mette capo e s'appoggia alla fortezza, scoprì un pentolino di terra cotta, col coperchio pure di terra cotta, entro il quale pentolino v'erano 120 /cento venti/ belle, ben coniate e ben conservate monete romane d'argento. Adesso, anzi tosto dopo, sparì pentolino, coperchietto, monete, meno 4 /quattro/, li ò potuto salvare dal naufragio universale e che sono nelle mie mani. Fu redenta una briciola. Da ciò parmi di rilevare, che anche i Romani avessero posto addosso e gettato i loro occhi sul monticello d'Osoppo. Ripeto che questa cosa non à nulla da fare colla principale ed è un semplice episodio: non ostante à il suo significato laterale. Vi sono poi rimasugli come, di tombe nel massa, e na e colà. Con tutto quello, che dissi poi in antecedenza e che sarò per dire in seguito, spero d'essermi ingraziato all'ottimo Wolf e di fare qualche passo di più verso Soncolle.

Dico

Dico oramai Soncolle questo castello primitivo, unico, belligero d'Osoppo. La ragione è questa, ben inteso, se vale. Somplago allora fuori del mondo più d'adesso, sebbene troppo unito neppur ora, potè conservare più agevolmente il suo nome friulano italianizzato: non così Sompcolle. Prima di tutto la pronuncia trova qui in confronto di là una qualche naturale difficoltà: quindi convertì da sè il p in m e disse Sommcolle. Venuto il tutto in potere dei Veneziani col loro dialetto facile, gentile e scorrevole buttarono via una m e convertirono l'altra in n e dissero Soncolle. Così se si vuole accettare la cosa: io non fo forza a nessuno. Io non voglio esagerare, mai nè qui, nè altrove, nè in verun luogo. Mi corre per altro qui l'obbligo di dire, che una persona qui del paese, di cui citerò il nome e l'età più avanti, attesta, ch'ella ed i suoi antenati e in generale la gente, venisse ciò dalla fama acquistatasi dal suddetto castello o dalla tenacità con cui la gente aderisce al nome primitivo per quantunque cambino le cose da poi, attesta, che, con tutta la fortezza fabbricata di poi, il complesso si denominò sempre il Castello di Osoppo. Questa persona non intende già di parlare con ciò di pergamene e d'altro, ma solo della voce generale e del vocabolo complessivo in uso presso la gente: castello e fortezza unitamente e assieme denominavasi Castello d'Osoppo. L'Itinerario militare lo denomina ancora così.

Il sindaco d'Osoppo adunque dottor Venturini mi diede da leggere il breve manoscritto, nel quale un mare di volte si parla del castello distinto dalla fortezza. Tanta poi n'è l'importanza del castello, che nell'assedio d'un mese e mezzo del 1514 il generale imperiale Frangipane colle sue truppe dirige i suoi sforzi titanici non mica contro la

fortezza attigua, bensì contro il castello. Anzi ivi vi si legge, che dalla salute o dalla caduta del castello dipendeva appunto la caduta o la salute della fortezza stessa.

Perciò Girolamo Savorgnano il difensore di Osoppo fe, ben due e tre volte discende dalla fortezza ecc nel castello con aiuti e conforti per animarne la difesa; ed altrettante volte risale nella fortezza per rianimare e sorvegliare anche colà. Sono per sorte adesso due anni, che, per un puro accidente, si trovò escavata nel masso attiguo della fortezza appiedi quella scalea nascosta, che poneva allora in comunicazione il castello separato affatto dalla fortezza stessa. Questa scala è in basso e tosto dietro la batteria più avanzata ed è un forte antico muro ed inaccessibile di cinta, che dà sul piazzale. (x)

Ei fu in occasione del grave assedio, di cui si parlò, del 1514 e ~~[illegible]~~ dall'effetto delle artiglierie e di lanciate materie incendiarie, che il castello pigliò fuoco la sera del 17 febbraio e fu, sebbene non venisse mai riparato, oltre modo malconcio. Probabilmente esso venne abbandonato per sempre tosto dopo l'assedio e andò per tale abbandono in seguito in totale rovina a poco a poco sino allo sfascio finale. Numi i ed elementi gli diedero quel tracollo, che guerre ed assalti non gli seppero dare.

Tre anni fa poi, e ciò pure per accidente, il medico dottore Leoncini dissodando la plaga nel sottostante terreno orientale detto Gleria e Paluzzis, vale a dire nel sito Ghiaioso e Palustre pell'effetto dell'antico Tagliamento combinato cogli scoli delle acque del colle, il qual fena-

(x) Vedi infine la nota

meno appare adesso identico e si ripete dall'altro canto del corso attuale del Tagliamento vicino al colle di san Rocco, il dottore Leoncini, dico, scoprì, come qui dicono e la chiamano, la chiave, cioè, la chiusa del sesto acuto del portone del castello. Non so il suo termine tecnico.
La trovò ben lavorata, intagliata e benissimo conservata: la trovò lontana da ogni fabbricato ed idea di fabbricato antico o moderno.
Abbiamo misurato insieme codesta chiave, che misura la poderosa altezza di 80 centimetri, uno spessore in ogni senso di centimetri 50 e 50. Il dente, su cui andava a ~~battere~~ chiudersi l'uno e l'altro battente, conta 10 centimetri. La qualità della pietra di tufo ~~appunto~~ appunto dinota la sua origine dal masso d'Osoppo, d'onde fu estratta. Cosa curiosa, che la scala segreta e codesta chiave, che sono dinotti all'impresa, siano state per puro accidente scoperte appena proprio un paio d'anni prima che il professore Wolf ~~trovasse~~ cercasse la posizione del vecchio castello di Doncolle! Ma continuiamo.

Siccome poi ~~vediamo~~ deduciamo ab ungue leonem, così dalla grandezza di questa pietra si deduce meritamente la colossale grandezza della porta del castello ed in proporzione il ciclopico castello stesso, che sopra vi posava. In questa chiave vi si vede perfino l'armazione superiore, che doveva avere la porta stessa. Facendo uso come d'una specie d'anatomia comparata, da tutto ciò si arguisce quanto mai poderoso e gigante doveva pur essere in fine un cotale castello, che nei suoi primordi distava appunto un mezzo miglio o, come direb-

basi al giorno d'oggi, un [illegible] chilometro dall'Osoppo d'altra. Peccato che su tal pietra non vi sia data e lettera di sorta! Questo e non altro dev'essere il castello in questione, essendo gli altri già determinati, ed i monti vicini occidentali, nè per fama, nè per rovine, non offrendo alcuna idea di tutto ciò. Questo dev'essere il Soncolle e non già il Sancolle, come volesse significare per istorpiamento di vocabolo il castello di San Nicola: siccome per istorpiamento di vocabolo tutta qui la bassa gente dice Somblat, quasi volesse dire San Biagio, in luogo di Sompilat, cioè, Sompilago, com'è del [illegible] quel paesello, di che toccai più innanzi. Ancora non è finito.

In principio bastava esso solo codesto castello: in seguito, come al dì d'oggi le più grandi fortezze valgono poco oramai in confronto dei vulcani delle artiglierie, così, migliorate in proporzione anche allora le armi, si fabbricò dietro il castello anche la fortezza; ma il primigenio ed antichissimo castello restò sempre mai separato dalla stessa e fu come la vanguardia o, meglio, la sentinella all'erta, il posto avanzato, l'angelo custode di tutto il sistema delle fortificazioni. E così da un semplice principio di un marziale castello e ben collocata guardia di confine ben poco mancò, che non si venisse fino alle ultime logiche militari conseguenze d'una fortezza di primo ordine. Talmente è vero: chi sa attrarre una volta, per una ragione o l'altra, gli sguardi sopra di sè, non viene mai più altro ragionevolmente dimenticato. Difatti se avesse continuato lo stratego Napoleone I adesso Osoppo

Osoppo, colle batterie avanzate quali si osservano ancora a piè del forte al versante orientale e coi lavori incoati e in parte già distrutti del colle di san Rocco, testa e guardia di quel ponte a cui metteva capo quella strada, che da Cornino in giù verso Pinzano, era già compiuta in riva destra del Tagliamento e denominata la strada d'Italia, e con sant Agnese sopra Gemona e con altro sviluppo di fortilizi, Osoppo, dico, sarebbe riuscito la Chiusa contro chi fosse disceso per la via superiore del Tagliamento o del Fella, la Sortita di fianco contro chi si fosse avanzato dall'Isonzo, l'Assalto da tergo contro chi avesse camminato lungo il Piave. Io però non giuro, che quella idea napoleonica, che non si potè per lui eseguire, non si verifichi un altro giorno per la patria italiana. Uno scoglio osservato dai Romani, munito dai Veneti, ampliato da un imperatore Buonaparte: scoglio, che oppose per sè sempre valide e sicure resistenze; non può essere uno scoglio indifferente e molto meno spregevole. Torniamo a bomba.

Viaggiando in oriente ò trovato il cucuzzolo del Taborre smozzato e ridotto in piano e il Moria come raso in Gerusalemme. Qui si fece cotale operazione per procreare un magnifico piazzale su cui costruire il maraviglioso tempio salomonico: là innalzare una città fortificata con fossa, che girava tutto all'intorno all'estremo lembo. Cose tutte, le quali si vedono in parte colà anche al giorno d'oggi: il resto s'argomenta e si conchiude per la naturale induzione delle medesime apparizioni. Così la fu qui quando la parte del monte o del colle o del masso o dello scoglio o del sasso o comunque denominare si soglia o si voglia l'intera rupe continuata, compatta, solida e forte di Osoppo, su cui sorgeva lo sparito ca-

stello, era sicuramente la parte più eminente dell'intero tutto e qui nella vetusta età si pensò d'innalzare il castello bellicoso.

A questo fine si spianò di sopra, ed indotto un bel largo, sul quale poscia lo si edificò. Non c'è dubbio, che vi corresse una fossa eziandio tutto all'intorno di lui, non già piena d'aqua, poichè ciò è impossibile, ma cava, ma profonda, ma ampia per proteggerlo maggiormente. Fossa come quella, che si fece costruire sul principio di questo secolo dall'imperatore Napoleone alla parte nord-est del vicino colle di san Rocco: fossone, che si vede tuttavia. Questa parte doveva servire qual testa di ponte e difendere il ponte del Tagliamento, il quale appunto qui militare dovevasi gettare. Da ciò si deduce con buon senso e vera ragione la separazione sempiterna del castello dalla fortezza.

L'avere poi trovato la chiave del sesto acuto un buon centinaio di passi più in là della riva attuale si spiega facilmente. Questa parte del colle estendevasi assai più avanti d'adesso verso oriente. Senza di ciò non potrebbesi nemmeno comprendere come si reggesse in piedi di sopra il castello. E la piega repentina, cui prende la vetusta e quasi scomparsa strada postale, la quale usciva angustamente dal villaggio e correva di certo rasente e sotto la porzione del colle munito, e, con tutto il dovuto riguardo anche a tutto il parco o serraglio della selvaggina dei Savorgnani, di cui si vedono andare a scendere due muraglie dalla metà dei due estremi della fortezza, è, dico, un'altra bella prova di ciò. Nessuno negherebbe nemmeno al dì d'oggi, che quella strada fosse stata un tempo la strada maestra, la strada la quale univa per di qui l'Italia colla Germania,

per cui scesero nelle varie epoche colonne austriache con armi e bagagli e ponti e perfino colonne russe nel 1799 del famoso Suwaroff l'Italinsky. Ma la è così ed è tutto al versante orientale.

Abbandonato poi il castello, come altre volte superiormente si disse, e abbandonata la ragione sua militare, gli abitanti avvantaggiarono d'esse e di questa parte, nella costruzione novella delle loro case, le quali, nella volta arginata ed artificiale del Tagliamento, nell'abbandono del monumentale castello, della palizzata e d'altro, o cominciarono o si addensarono alla parte orientale d'Osoppo, siccome tuttodì si vede.

Il che pure si presume ragionevolmente dalla protuberanza del suolo e da que' forti ronchioni ed aspri macigni, i quali furono gettati giù per formare il solco del fossato e i quali ~~che~~ stanno tuttavia condensati ed irti l'uno sull'altro sotto la batteria più sporgente della fortezza già nominata più in alto. Gli intelligenti dicono, che tutta quella roba è tutta roba artificialmente sciolta e mossa. Lo che non si vede più in cotal forma in nessun altro canto della fortezza. Non avrebbero poi rovesciato quei pietroni da quella banda, se il paese fosse già stato qui in precedenza, per timore di schiacciare le case, giacchè molti di que' scogli devono essere piombati fino sul sottoposto piazzale. Furono però rotti in seguito questi massi e smaltiti nell'erezione di case. Cessato il castello, la porzione della collina fu oramai al versante orientale, dove non c'è abitato nè pericolo di sorta, conversa in cava di pietre: lo che perdura tuttavia.

Nè solo gli Osoppiani approfittarono di queste cave nelle loro case, nei muri di cinta dei loro cam-

pi, ma il vicinato eziandio approfittò della medesima buona cava. Macine da molino vennero mai sempre qui intagliate e spedite per tutto il Friuli e sino in Istria. Pei lavori napoleonici del forte, pelle arginature del Tagliamento, s'ebbe ricorso a queste rupe in tutto o in parte. Molte pietre, se non tutte, si levarono minando anche adesso adesso pella strada ferrata. Ti ricordo il recente e famoso viadotto dei Rivi bianchi fra Ospitaletto e Venzone. E si lavora ogni giorno e sempre ancora. La minuzzaglia poi servì in antico e in moderno qual ghiaia della strada della fortezza e del paese. Un diluvio universale poi di questa materia sparì inghiottita dalla sottostante terra melma palustre, che per ciò restò quasi interamente risanata e risanguata conservando bensì il primitivo nome di Paluzzis (piccole paludi), ma perdendo la natura della cosa e o stato rancoso di prima.

Or bene, prendi in un secolo e prendi nell'altro, il colle, che ergevasi sublime e che s'avanzava da questa banda per benino nella sua parte orientale, si ritirò e si va ritirando sempre più non mica per sua volontà e piacere, ma pella forza e volontà dell'uomo. Ciò tutto spiega facilmente il sito del ritrovo della chiave di pietra, della quale si parlò, e spiega e dimostra l'esattezza e l'ampiezza del sito antico. O il terremoto poi scotesse il portone dello sfasciato castellaccio, o lo movesse qualch'altro elemento, o l'uomo

l'atterrasse

l'atterrasse, la chiave del sesto acuto rotolò forte pella china, cadendo con capitombolo in avanti nell paludoso, scomparve agli Osoppiani, dirò, come per una specie di similitudine colla debita riserva però e differenza, come il terzo monolito o la terza colonna della piazzetta sparì ai Veneziani. Sedato ~~[illegible]~~ poi secolarmente il terreno qui a Osoppo e poi dissodato adesso adesso dal dottore Leoncini, ecco che ricomparve alla luce la chiave o chiusa della porta: il che non potrà avvenire a Venezia che da qui a secoli e a secoli.

Il dottore Domenico Leoncini poi possiede una mappa del 1749, su cui si vede ancora la cresta irta, alta, scoscesa ed isolata di macigno, tale e quale essa torreggiava ancora prima dei forti lavori del 1846 andando al 1847. Io, lo ripeto, con moltissimi di Osoppo la vidi ancora in natura e molti vi furono sopra. Adesso non esiste più. Antonio Morandini, cui dicevo già di citare, vide al sommo della cresta e si ricorda benissimo ancora di tre pini, che lassù appunto nella sua gioventù vivevano e prosperavano. La gente però, egli dice, per far legna li distrusse. La suddetta mappa poi mostra ivi e sul dosso di questa porzione della collina parecchie piante, che allora esistevano sicuramente, e mostra frane e facce in colorito giallognolo sbiadito, come in distanza si osserva al dì d'oggi, per istagliature di pietra e lavori di cava. E con ciò intendo d'aver finito anch'io il mio lavoro.

Prima di scriverti ~~tutte~~ queste cose, caro nipote, ò voluto pensare io stesso sulla questione in argomento di Doncolle ed ò voluto parlare con molti di Osop-

po, fra cui assunto Antonio Morandini, uomo, che nacque nel 1790 e conserva tuttodì un'invidiabile salute di mente e di corpo ed una freschezza e giovanile allegria, che conforta. Vi ò favellato col sindaco dottore Antonio Venturini, che mi favorì il manoscritto in proposito: ò parlato col dottore Domenico Leoncini. Ò letto loro tutto quanto il protocollo e questo mio meschinale processo delle eventuali osservazioni: ò fatto del mio meglio per compiacere teco il bravo professore ed ottimo amico Wolf, onde la cosa riuscisse almeno manco male. E, trattandosi di storia patria, ò fatto anche il possibile per compiacere me stesso. Non so poi se sono riuscito: non so se coll'acutezza della critica, colla solidità della storia, colla ragione del buon senso la cosa poi anche ci stia e la sia effettivamente così. Sic verità e non vale più in là di così.

In ogni evento ti prego di richiamare l'attenzione del professore su ~~tutto~~ ciò non mica per isforzarlo a dover credere, che qui ci fosse il Domolle assolutamente; ma sulla induzione della somma probabilità, che così e non altrimenti in fine il Domolle e la cosa pur ~~[illegible]~~ va sia. Non mica poi per contestare l'esistenza d'un castello, che ciò è già storica verità e dimostrazione; ma pel nome di Domolle, che deve essere stato il suo nome. In ogni caso ~~tutti~~ quanti abbiamo lavorato in quel poco, che facemmo, con coscienza pratica di ~~tutto~~, con discernimento e con ottima intenzione di porger lumi e rivelazioni prima di tutto alla storia nostra patria e particolare e quindi alla storia universale e del mondo tutto. Salutami poi colla stessa familiarità,

a cui sempre scrivo e parlo, e stringi la mano per me al professore Wolf e digli che ò detto io, ch'egli è un Lupo galantuomo, che non mangia, ma salva le pecore con tutti gli agnelli. Digli poi per chiusa, che il citato Morandini visse nella sua prima gioventù sempre in fortezza, perchè l'intera sua famiglia era addetta al servigio di custodia delle salmerie dei conti Savorgnani, e ch'esso si ricorda del governo della republica di Venezia, del governo francese, dell'austriaco e dell'italiano, cui à sott'occhi, come se tutti ancora fossero presenti. Finalmente di a Wolf, che mi voglia bene come m'à voluto sempre. Ogni bene.

Osoppo.
16 maggio 1877.

Tuo zio
sacerdote Tomasino Chris[illegible]

Poscritta. I tuoi m'ànno detto, che t'avevano già spedito al-letti, camicie ed altro.

Accusami ~~tantosto~~ la ricevuta di questa mia.

Presentata questa mia scritta al professore Wolf pregalo in seguito a volertela imprestare per copiarla ~~tu stesso~~ con buon inchiostro ed in carta forte pel tuo papà, perchè il tuo papà vuole avere una copia identica per conservarla. Ài capito? Addio.

Domanda senza poi a Wolf delle mende mie addizionali scritte.

Fa tutto e bene e poi vivi cento anni.

Nota[2] · Fanciulli o uomini leggeri, con fatica però, vi si spingono esternamente per un difficile sentiero fin sotto il muro semicircolare, principalmente alla sua base dove distinto per grossezza e formazione dagli altri muri del forte. Quivi trovano la porticella, con base, cogli stipiti e colla volta di pietra di tufo immurata nella parte bassa, per cui allo sguardo lontano si presenta come una lunetta.

Tutto il resto è pure di tufo compreso l'immurazione bassa. Dentro trovano un vano oblungo, breve due metri, di poco spazio e pieno in basso di robe sciolte: all'altro capo un'altra porticella quadrangolare però, di tufo. Ben si capisce, che la viuzza od il sentiero, fuori di questa volta segreta esternamente che univa il castello alla fortezza, abbandonato quello, fu per precauzione rotto al di fuori, dirupato, annientato.

Quest'oggi poi mi recai al forte col tuo papà ed il signor comandante della fortezza capitano Enrico Trotti e tutti i signori ufficiali annuendo colla solita gentilezza alla mia domanda vi recarono meco colà, al di dentro del recinto del forte, ed ispezionammo il tutto commodamente l'interno. C'è la doppia porta, come in tutte le scale o pianerottoli segreti: il breve corso sotterraneo è alto, a sufficienza largo, mezzo intagliato nel masso e l'altra metà è la volta artificialmente murata. Io avevo di vedere la scalea oramai sgombra e aperta dal tutto, come la era in origine, e poi conservata oramai così quale vetustissimo documento. Sopra la lunetta poi, più alto, sporge è una feritoia per un pezzo d'artiglieria d'allora: guardia del sotterraneo. Alzando poi il capo verso la rupe si vedono tosto sopra la testa muricciuoli antichi, nerognoli e grigi anziché no, avanzati e rotondi con parecchie feritoie o fuciliere. Si vedono meglio andando com'essi per una salita posteriore della rupe. La porta doppia e questa antica scalea segreta dal castello verso la fortezza e della fortezza verso il castello apparisce qui così bene oramai giustificata, come la scala segreta napoleonica apparisce giustificata verso il campo trincerato di sotto alla metà della fortezza nel versante orientale: come apparisce giustificata la porta Bertrand, così detta dal generale francese, nel versante occidentale nordico e che dà sull'antica strada del palazzo del serraglio dei Savorgnani guardando l'attuale molino costrutto nel 1848 ed il piazzale del porto delle legna dietro la rosta ad argine del Chiarandan. La rupe poi sovra l'antica scalea di comunicazione tra fortezza e castello offre due orride fenditure di sotto e di sopra probabilmente cause

Vedette un porta terrena poi il tutto fu fatto cortesemente inviata ad una stazione dai signori ufficiali, che si trovano divinamente dimen[illegible]

(carte 99–105)

Lettere senza data scritte da varii a [illegible] a Giovanni Rossi

(sec. XIX metà circa)

Rizzi (?)
Gianbatt. Bassi
giovanni Callachin (?)
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
Chmel ([illegible] per la storia [illegible])

1838 [illegible] a [illegible]

---

ll' Università
ano, notato
a più ampia.
dictaminis
in 8°, la cui
nem vel
ante linee
magister
triarca,
quileja,
brechts:
di Passavia
empi
asserendo
tte

XIV/20

20=C

Epistolarum Pauli Manutii libri Decem
Duobus nuper additis,
Quidem quae Praefationes appellantur

...a dell'Università
padovano, notato
notizia più ampia.

...egule dictaminis
carte in 8°, la cui
...eo panem vel
Alquante linee
ego magister

Epistolario di Paolo Manuzio (Venezia 1571 in-8)

Copia di lettera latina diretta a
Giulio Belgrado di Udine.

..., atque
huma:
...Wallhogam
...are, ver:
...nferam?
...eens
...d in:
...tili
...confido.
...et magis,
...mi viri
...eo laiden
..., omnibus
...re. Filius
...ipso erit,

il patriarca,
d'Aquileja,
di Leubrechts:
...covo di Passavia
..., a' tempi
...coletti asserendo
neglette

20=C

Epistolarum Pauli Manutii libri Decem
Duobus nuper additis
Quidem quæ Præfationes appellantur.
Venetiis in Ædibus Manutianis 1571 in 8vo.

Pag. 320. Julio Bellogrado Utinum.

Amabam te antea, mi Juli, quod eras eo patre natus, cujus excellentem probitatem, atque doctrinam, non propinqui modo, sed longinqui etiam prædicant, ego summam in me huma: nitatem sæpe sum expertus: nunc, ista indole, isto te ingenio præditum esse cum intelligam; ut paternam virtutem, tanquam amplissimum patrimonium, non modo conservare, ver: um etiam augere possis; an dubitas quin omnia in te studia libentissime conferam? quibus addam officia, cum licebit: et, ut sæpe liceat, excopto. Perge adolescens egregie, mihi carissime, in isto ad laudem cursu, viam invenisti; quæ te ad im: mortalitatem ferat, directam, expeditam; a vulgi erroribus longe remotam. Quo tibi nomine gratulor, mihi gaudeo plurimum, et ut perpetuo gaudeam futurum confido. Species enim virtutis eximia, quo propius eam adspexeris, eo te commovebit magis, et amorem sui mirabilem excitabit; interim contemplare actiones prudentissimi viri parentis tui ad ejus te imitationem totum finge, atque conforma, ut aurias ab eo laudem tuam, quam capere uberiorem ex nulla disciplina potes. Me velim existimes omnibus de te maxima polliceri, et in te amando, si patrem excipias, nemini concedere. Filius meus te sibi majoris fratris loco ducit; nec ullum tui ornandi, quantum in ipso erit, locum prætermittet. Vale.

Carattere di D. Tom. da Luna

...ca dell'Università padovano, notato notizia più ampia.
regule dictaminis carte in 8°, la cui ...eo panem vel Alquante linee ego magister
il patriarca, ...o d'Aquileja, ...i Leubrechts: ...scovo di Passavia ...; a' tempi ...icoletti asserendo neglette
Gm

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova, contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
... notizia più ampia.

96 ... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
...beo panem vel
... Alquante linee
... ego magister

... il patriarca,
...no d'Aquileja,
...di Leubrechts:
...scovo di Passavia
...o, a' tempi
...Nicoletti asserendo
...neglette

[illegible]

XIV
20

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
... notizia più ampia.

96

... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
... beo panem vel
... Alquante linee
... ego magister

19 Agosto 1688 – Tiveriacco per Susans.

Lettera di Claudia Colloredo a Ciro di Pers cav. d'Aquileia.

Scherzo poliglingue

... il patriarca,
... d'Aquileja,
... di Leubrechts:
... scovo di Passavia
... ; a' tempi
... Nicoletti asserendo
... neglette

[signature]

XIV/20

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
... notizia più ampia.

... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
...beo panem vel
" Alquante linee
... ego magister

il patriarca,
...o d'Aquileja,
di Leubrechts=
...scovo di Passavia
...o, a' tempi
Nicoletti asserendo
neglette

[illegible signature]

Madamoisele d'Aurengox H: Senor d[illegible] Luis 90
[illegible] Gasp[illegible] Angelo [illegible]

XXVIII/5.

Cobra Melon quest pirar seura vous muchias gratias ibersteh den Erzog Curbehn tro donor ubbis mhafait poutan ites obligze iberhiche dih teriele, aio Comido de mei buera gane las peras, ne la Mopen nada letter fait. Riuarma a Madamoisele Emilia, al Senor d. Luis un Repeton Goszios Pelegrin lala meileck quest nostr Sr Teller. Riceuera questa [illegible]. e adeu

Del vostro Inchiostro
Amica inberleda
Claudia Coloreda

Tueriacho per Iulans
1688 Agosto l'9

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova, contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
a notizia più ampia.

96

t regule dictaminis
f carte in 8°, la cui
tco panem vel
" Alquante linee
ego magister

91

il patriarca,
no d'Aquileja,
di Leubrechts:
scovo di Passavia
o, a' tempi
Nicoletti asserendo
neglette

[signature]

All'Ill.mo et R.mo Sig.r Sig.r mio Col.mo
Il Sig.r Ciro di Pers Canonico d'Aquileia

Pers

XIV/20

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova, contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
a notizia più ampia.

96

l regule dictaminis
f carte in 8°, la cui
beo panem vel
" Alquante linee
r ego magister

il patriarca,
lo d'Aquileja,
di Leubrechts:
scovo di Passavia
o; a' tempi
Nicoletti asserendo
neglette

XIV/20

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
... notizia più ampia.

96

92 3

... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
... beo panem vel
" Alquante linee
... ego magister

... il patriarca,
... d'Aquileja,
di Leubrechts:
... scovo di Passavia
... a' tempi
... Vicoletti asserendo
... neglette

[signature]

Amico!

Il terreno al Prato Stabile ov'è sede l'antica fonte di Lazzaro chiamasi come fu sempre chiamato

Prato della fontana.

Alquanto più sopra evvi altro Prato ove per l'attuazione delle fontane in Udine si sono fatti degli assaggi e scoperte delle sorgenti, favore tutte figlie dell'antica fonte - e questo

Prato chiamasi Roncalini

l'amico

[signature]

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato

... notizia più ampia.

96

93

... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
... beo panem vel
... Alquante linee
... ego magister

... il patriarca,
... d'Aquileja,
... di Leubrechts:
... scovo di Passavia
... o, a' tempi
... icoletti asserendo
... neglette

[illegible signature]

Sig.o
Domenico Ciconi
D.r Fisico
in
Udine

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato ... una notizia più ampia.

96

... regule dictaminis ... carte in 8°, la cui ... beo panem vel ... Alquante linee ... ego magister

94

XXIV/5

Carissimo

il patriarca, ... lo d'Aquileja, ... di Leubrechts- ... scovo di Passavia ... o, a' tempi ... Vicoletti asserendo ... neglette

La pietra di San Giacomo ha la superficie di metri quadrati 4400, ed il giardino 74500. Dico questi numeri in senso di approssimazione.

Credetemi, ...

2 maggio

Vostro

Giambat. Rossi

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato
... notizia più ampia.

96

... regule dictaminis
... carte in 8°, la cui
... beo panem vel
... Alquante linee
... ego magister

95

... il patriarca,
... d'Aquileja,
... di Leubrechts:
... scovo di Passavia
... , a' tempi
... Vicoletti asserendo
... neglette

[signature]

All'Illustrissimo Signore
Il Signor Dr Gio: Domenico Fiore

a M[illegible]

96

Egregio Sig.r Dottore!

La costruzione del Ponte sul Cormôr, ebbe luogo dall'anno 1835.

La lunghezza della strada di circonvallazione è di M.ri 6400 circa, e trovasi fiancheggiata dall'impianto di N.o 1386 gel si.

Di Lei Umilmo servo

Giovanni Tallerbor

XIV/20

99

Il codice cartaceo N.o 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato ... una notizia più ampia.

... regule dictaminis ... carte in 8.o, la cui ... beo panem vel ... Alquante linee ... ego magister

... il patriarca, ... d'Aquileja, ... di Leubrechts: ... scovo di Passavia ... a' tempi ... Nicoletti asserendo ... neglette

Dr. Celloni

S. K. M

1854
24
12978
3408
50058

32
24
16

1847
1854
44
4416
4416
81576

44
24
71

81
24
168
108

XIV
20

Il codice cartaceo N.o 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato bensì dallo Scardeonio, ma del quale poi non si avea notizia più ampia.

In fine della penultima carta scritta leggesi: Expliciunt regule dictaminis compilate anno dñi 1217. L'opuscolo che comprende 7 carte in 8.o, la cui 1.a è pergamena, comincia: „Vivit Deus quod non habeo panem vel quantum farine ~~potest~~ pugillus potest capere." Alquante linee ... propter ego magister

XXVII

a Udine: Estratto dalle oss. di Venerio 97

L'acqua che cade annualmente, a per termine medio negli anni 1803–1822, è di metri 1,58 per approssimazione

Nel 1804 notaronsi metri 2,17

I giorni piovosi, per termine medio nel suddetto periodo, sono 154 per approssimazione

Comunicata da G.B. Bassi — —

... opera il patriarca,
... non quello d'Aquileja,
... lchero di Leubrechts:
... stato vescovo di Passavia
... latino, a' tempi
... di il Nicoletti asserendo
... fossero neglette

G. B.

32
24
16

41

108
108

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato bensì dallo Scardeonio, ma del quale poi non si avea notizia più ampia.

In fine della penultima carta scritta leggesi: Expliciunt regule dictaminis conpilate anno dñi 1217. L'opuscolo che comprende 7 carte in 8°, la cui 1ª è pergamena, comincia: „Vivit Deus quod non habeo panem vel quantum farine ~~potest~~ pugillus potest capere." Alquante linee
propter ego magister

98

opera il patriarca,
on quello d'Aquileja,
'chero di Leubrechts:
tato vescovo di Passavia
latino, a'tempi
di il Nicoletti asserendo
fossero neglette

[illegible]

Al Chiarissimo Signore
il Signor Dottor Gio: Domenico Cioni

Siena

Il codice cartaceo N° 1182, scritto nel Sec. XV, della Biblioteca dell'Università di Padova contiene in fine il più antico grammatico padovano, notato bensì dallo Scardeonio, ma del quale poi non si avea notizia più ampia.

In fine della penultima carta scritta leggesi: Expliciunt regule dictaminis compilate anno dñi 1217. L'opuscolo che comprende 7 carte in 8°, la cui 1ª è pergamena, comincia: „Vivit Deus quod non habeo panem vel quantum farine ~~potest~~ pugillus potest capere." Alquante linee più sotto leggesi il nome dell'autore: „Ea propter ego magister arseginus notarius paduanus etc."

Questo grammatico cita per entro la sua opera il patriarca, che pei Padovani non poteva essere se non quello d'Aquileja, come rinomato poeta da imitarsi. Folchero di Leubrechts-Kirchen, patriarca d'Aquileja dopo essere stato vescovo di Passavia (Padova tedesca), fu quindi celebre poeta latino, a' tempi di Tommasino Cerchiari. Ha torto quindi il Nicoletti asserendo che a quei tempi le lettere nel Friuli fossero neglette.

[signature]

ioni,
o/p. %

Segretario

Al Chiarissimo Dottore Giandomenico Ciconi.

Udine.

SOCIETA'
DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

CONSIGLIO PARTICOLARE DI UDINE

N.°

XXII

Pregiatissimo Sig.r Dottore

Dietro misurazioni recentemente praticate risulta, che la minor distanza fra il colle S. Pietro al lato di Pinzano ed il monte di Ragogna al lato del villaggio di Borgo e fra i quali passa il Tagliamento, è di passi veneti 170 — mt. 128 La maggiore distanza poi e più appropriata per l'erezione del ponte è di passi veneti 190 — Al sito ...imo indicato basterebbero 15 piloni soltanto, colle quali, per quinto cento, all'intervallo di ogni ...

Tolusso Ingegnere

224
5
160
114
11200
160
128.00

...li in Udine
8 Membri
...ero dei Mem-
...ss.ma Annun-
...tiva un
...domicilio,
...o esposte
vengono
...opportuni
ad annoverare
mezzo delle
...egrite nelle
...vono dispendia-
...si di denaro e
...i 50 sono sta-
...limentari.
Scuola festiva
...dersi nel leg-
...nche una
...lle prigioni,
del 20 per %

Il Segretario
Maine...

OPOLO DEL FRIULI
EMPLARE D'OBBLIGO
MUNALE di
UDINE

SOCIETA'

DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

CONSIGLIO PARTICOLARE DI UDINE

N.°

La Società di San Vincenzo de' Paoli istituivasi in Udine il 6 Aprile 1858, ed a quest'epoca annoveravansi 28 Membri attivi. — Nel 1859 per essersi accresciuto il numero dei Membri, questa Società ripartivasi in due Conferenze (SS.ma Annunziata, S. Giacomo Ap.lo) a reggere le quali si costituiva un Ufficio Centrale col nome di Consiglio Particolare. —

La Società ha per iscopo di sussidiare il povero a domicilio; e nelle Adunanze settimanali a seconda dei bisogni esposte dai Membri attivi che costituiscono le Conferenze, vengono determinati collo stacco dei relativi Buoni, i soccorsi opportuni ad alleviarne in parte le sofferenze di esso.

Nei tre anni di esistenza 1858, 1859, 1860 ebbe ad annoverare Membri attivi 50, e Benefattori 180; e ad introitare col mezzo delle Contribuzioni annue di questi, di più legati, e di Collette segrete nelle Adunanze la somma di Lire ventiduemilla, le quali furono dispendiate pel mantenimento con generi alimentari e soccorsi di denaro e vesti, annualmente a circa 130 famiglie, delle quali 50 sono settimanalmente provvedute di qualche sussidio in generi alimentari.

La Società ha sotto la propria sorveglianza una Scuola festiva pei fanciulli nella materia religiosa, e che può estendersi nel leggere e nello scrivere, ed in altre nozioni elementari, nonchè una Cassa pei fitti la quale alla scadenza dei pagamenti delle pigioni, restituisce alla famiglia il fatto deposito nella ragione del 20 p.%.

Al Chiarissimo Signore G. Domenico Ciconi
in evasione alle ricerche fatte a voce
al Presidente D.r Antonio Zamparo.

Il Segretario
A. Caimo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Fonti per la storia d'Austria.
Della Storia dei Patriarchi d'Aquileja.

Aquileja è per noi uno dei punti più importanti ed interessanti. Da qui si propagò il Cristianesimo nei nostri paesi (cioè nell'Illiria, nel Norico, e nella Pannonia.

Una delle più grandi e superbe città del grande romano impero è ridotta presentemente in un infelice villaggio. Colpo stupendo! ma non di meno ci offre molte cose memorabili; ed una visita fattavi pochi mesi fa (Settbre 1853) mi fece gran maraviglia.

Degli antichi Musei si potrebbero formare colle memorie, che ivi in parte sono disperse, ed in parte conservate ma pur troppo per altro scopo.

Questo sarebbe un campo per la nostra Commissione centrale, che da poco tempo ebbe il suo cominciamento, onde conservare dei monumenti storici. Un uomo molto erudito ed attivo il Sigr Zandonati farmicista in Aq. fece una raccolta di monete e di antichità ivi trovate, che merita la pena di vederla.

Lo stesso Sig.re prepara con gran diligenza una descrizione esatta di tutte le rimanenti memorie d'Aquileja, la di cui ~~propagazione~~ pubblicazione è molto da desiderarsi, e da lui venne pubblicato finalmente un libretto piccolo bensì, ma molto soddisfacente, col titolo:

Guida storica dell'Antica Aquileja compilata da Vincenzo Zandonati, membro effettivo dell'I. R. Società Agraria di Gorizia. Tipografia di G. B. Seitz. 1849. 8. 230 pp.

A questo libretto sarebbe da desiderare una propagazione maggiore, generalmente l'Austriaco e specialmente il Viennese conosce poco la sua patria ed i di di lei tesori.

Mi vergognai, ~~fra~~ avendo trovato nell'Albo del suddetto Sig.re pochissimi nomi tedeschi, e vi conta più nomi inglesi che tedeschi.

Il solo nome di S. A. I. Arciduca Massimiliano uomo di gran zelo per le arti e di buon gusto per le cose rimarchevoli, vi splende!

La memoria più importante e miracolosa vi è la Basilica magnifica, la di cui conservazione e ristaurazione è opera di pietà.

S. M. l'Imperatore Ferdinando contribuì moltissimo per questo miracoloso e stupendo tempio, ma non di meno resta ancora molto da desiderare.

Un colpo d'occhio maraviglioso hanno quelli, che ascendono il campanile, fabbricato alla stessa Basilica.
Una pianura immensa e fertile si presenta agli occhi, coperta da campi di biada e sparsa di villette, e dall'altra parte dilatarsi le Lagune.
Là giacciono delle statue colossali rovesciate, un pajo soltanto ha conservato la sua posizione, meno rue isolate del grandioso palazzo dei Patriarchi d'Aquileja, un tempo principi ecclesiastici tanto potenti e padroni d'un paese fertile.
Ma pur troppo l'ultimo autunno fu sgraziato per la popolazione laboriosa di questa regione, e la miseria e le sventure non minacciavano, ma erano già presenti.
Dopo questa visita poi essendo venuto ~~il Sig.r D.r~~ a trovarmi a Vienna il benemerito Bibliotecario della Marciana di Venezia, promise di farmi avere a mia richiesta dei materiali storici d'Aquileja, di darmi delle notizie riguardo l'antica raccolta di Fontanini, che trovasi a Venezia, dove si contengono immense cose riguardanti Aquileja ed i suoi Patriarchi. Egli mantenne la parola. Noi pubblichiamo tutte queste notizie, e perchè avvenire potremo dare delle altre.

Chmel

medesimo

scala di comunicazione tra ...

1841

14

Col. N.o 763/39 Crim:

1833

7

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI

REGIA CITTA' DI UDINE

23

1824

XIV 20

1824

1

Caro Meni!

Il tuo foglio del 19. corr.te mi fu di sorpresa ma la stessa novità che in quello si contiene la sentj replicare qui. Ad ogni modo lo smembrare la Università come scrivi non è altro che seguire il metodo Francese, e sono persuaso che per gli Studenti riderà in maggior utile, mentre tutti quelli della stessa facoltà si abituano nei circoli a parlare la stessa lingua. Però alle famiglie Venete cresce la spesa in ragione della distanza; ma mi conforta l'idea che nel prossimo 1825 tu termini, dico possimo perchè gli anni volano; d'altra parte spero che il piano non sarà di esecuzione sollecita, e che potrai terminare a Padova. In difetto terminerai la carriera a Pavia.

Vengo assicurato che Denina in una sua Memoria passata all'Accademia di Berlino parlò con somma [illegible] del Friuli, e si lasciò sfuggire che

Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black